IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 339. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Num. arretrato cent. 10 Martedì, 8 Dicembre 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

Le nostre finanze

L'esposizione fatta dall'on. Luzzatti si compone di tre parti:

risultati dei tre esercizi 1895-96, 1896-97 e 1897-98;

criteri, progetti e provvedimenti diretti a consolidare il pareggio in avvenire, in guisa che le entrate effettive provvedano a tutte le spese d'ogni genere, comprese quelle cui finora si fu costretti a provvedere col credito;

nuovo istituto per unificare i debiti delle Provincie e dei Comuni e nuovi provvedimenti con metodi nuovi per la circolazione monetaria e conseguente assetto delle banche di emissione.

La prima parte è molto chiara e viene a conclusioni molto importanti e soddisfacenti, nel senso che constata il consolidamento dell'assetto finanziario, escludendo qualunque necessità di nuovi aggravi al paese e mantenendo sempre, ossia dal 1898 in poi, nove milioni (7 alla guerra e 2 agli esteri) per la politica coloniale.

La seconda parte è anch'essa abbastanza fondata su criteri positivi, imperocchè, con una specie di consolidazione dei bilanci militari e dei LL. PP. e con qualche altro provvedimento tende a dare al bilancio la necessaria elasticità, fermo restando il principio di provvedere alle spese di ogni genere e specie colle entrate effettive del bilancio.

La terza parte, che riflette il nuovo sistema diretto all'unificazione dei debiti locali e ai provvedimenti d'ordine bancario per risanare e migliorare la circolazione, rafforzando il credito, è abbastanza complicata dai nuovi meccanismi, più o meno americani, ed è anche un po' nebulosa, onde merita di essere studiata e vagliata prima di esprimere un giudizio sull'efficacia delle proposte.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 7. — L'*Eclair* annunzia che lo stato di salute del Duca di Aumale è allarmantissimo.

Parigi, 7. — Il Duca d'Aumale sta meglio.

Berlino, 7. — Il maggior von Weise dello Stato Maggiore generale è stato nominato addetto militare a Madrid e comandato anche a Lisbona.

Pietroburgo, 7. — Il ministro russo a Pekino, conte Cassini, è qui giunto.

Vienna, 7. — Trovasi qui l'addetto militare italiano all'ambasciata di Costantinopoli.

Il Re di Serbia.

(S) **Firenze**, 7 — Il Re di Serbia, in uniforme con decorazioni, ha visitato la caserma del 3° reggimento Genio, dove fu ricevuto dal principe di Napoli, dai generali Morra di Lavriano, Mazza e Mainoni.

Il Re di Serbia assistette poi nella palestra ginnastica agli esercizi dei bersaglieri e dei soldati del Genio e si è quindi recato al Distretto militare, dove passò in rivista le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione, che eseguirono alcune esercitazioni.

Il Re Alessandro espresse al principe di Napoli e ai generali la sua piena ammirazione.

Ritornato all'Albergo, il Re di Serbia si è poscia recato alla villa Gamberaja a visitarvi la principessa Ghilka.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

L'interpellanza sul Madagascar.

(S) **Parigi**, 7. — *Camera dei deputati.* — Michelin svolge una interpellanza sul Madagascar.

Il ministro per le colonie, Lebon, risponde che la circolare del governatore generale Gallieni sulla schiavitù annunziata dai giornali, è stata effettivamente pubblicata e che in virtù della legge, nessuna concessione ferroviaria sarà fatta ad altri che ad una Compagnia francese. (Applausi).

(S) **Parigi**, 7. — Il Ministro delle Colonie Lebon dice che l'abolizione della schiavitù prosegue a realizzarsi conformemente alle dichiarazioni del Governo.

Il Governatore, generale Gallieni, cercherà di esercitare il doppio potere civile e militare quando la pacificazione nel Madagascar sarà completa. (*Applausi*)

Rispondendo quindi agli attacchi di Demary contro i metodisti inglesi e a quelli di Rouanet contro i Gesuiti e i Maristi, il ministro Lebon dichiara che il Governatore, generale Gallieni, ha pieni poteri contro l'agitazione politica, ma che la Francia non ha il diritto di espellere tutti i missionari. (*Benissimo*).

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è quindi approvato con 431 voti contro 91.

UNGHERIA.

(S) **Budapest**, 7 — *Camera dei deputati* — Si approva, a grande maggioranza, l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo quadrimestre del 1897.

SVIZZERA.

(S) **Berna**, 7 — Stamane è stato aperto il decimosettimo periodo legislativo dell'Assemblea federale sotto la presidenza del decano d'età Vouilleret (Friburgo).

RUMANIA.

Il Sultano e la nazione rumena.

(S) **Bucarest**, 7. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro degli affari esteri, Stoicesco, comunica le recenti decisioni del Sultano, che riconosce i diritti dei Rumeni stabiliti nell'Impero ottomano, che concede l'elezione di un Metropolitano rumeno e permette la consacrazione di una cappella rumena a Costantinopoli. Il Ministro esprime i sentimenti di gratitudine del Governo rumeno e di tutti i Rumeni per la prova di grande amicizia data dal Sultano al Re e alla nazione rumena. (*Applausi*).

Demetrio Sturdza, ricordando le tre memorabili sedute del Parlamento, cioè per l'apertura della Moldavia, per l'elezione di Couza e per l'elezione di Re Carlo di Rumania, prorompe in grida di: *Viva Re Carlo! Viva il magnanimo amico del nostro Sovrano, il Sultano!* (*Applausi unanimi*).

Il messaggio di Cleveland

(S) **New-York**, 7 — Il messaggio del Presidente Cleveland al Congresso esprime la speranza che i reclami fatti dagli Stati Uniti alla Turchia otterranno soddisfazione; deplora la guerra di Cuba ma dichiara che la situazione degli insorti non permette di riconoscerli come belligeranti. Se la Spagna accordasse a Cuba una vera autonomia, si avrebbe una soluzione onorevole che condurrebbe probabilmente alla pacificazione.

Il messaggio dice che gli Stati Uniti proposero recentemente alla Spagna di accordare a Cuba un governo locale colle garanzie che gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a fornire, nessuna risposta è giunta, il governo spera nella riconciliazione della Spagna con Cuba ma non permetterà a nessuna potenza d'ingerirsi negli affari di Cuba. Gli Stati Uniti non potrebbero mantenere indefinitamente l'attuale attitudine e potrebbero essere condotti ad imporre un limite alla Spagna onde terminare la guerra di Cuba sia colle sue sole forze, sia colla cooperazione degli Stati Uniti. Quando l'impotenza della Spagna diverrà manifesta, gli Stati Uniti sapranno adempiere i loro doveri.

Il messaggio termina rilevando l'accordo concluso coll'Inghilterra relativamente al Venezuela.

L'Inghilterra in Egitto.

(S) **Cairo**, 7. — Il rimborso di 500,000 lire sterline fatto alla Cassa del Debito Pubblico egiziano ebbe luogo in seguito ad un prestito di 13 milioni contratto dall'Egitto verso l'Inghilterra.

Però si assicura che il prestito stesso dovrà essere autorizzato dalla Cassa del Debito Pubblico.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 19,52. — Il *Figaro* dice che la questione dell'Egitto è divenuta europea.

E' venuto il momento per l'intervento delle potenze presso Salisbury onde chiedergli spiegazioni.

Francia e Abissinia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 17,45. — Il *Temps* pubblica un articolo sulla missione affidata al signor Lagarde, Governatore di Obock in Abissinia.

Secondo il giornale tale missione sarebbe destinata a fare di Gibuti una specie di Aden francese avviandovi il commercio del sud dell'Etiopia avendo Massaua quello del nord.

Il *Temps* crede che la missione riuscirà mercè le antiche buone relazioni dei francesi con Menelick e con Ras Maconnen.

La Società del Benadir.

(*Servizio speciale Pop. Rom.*)

Milano, 7, ore 16,50 — Il Consiglio d'amministrazione della Società del Benadir, fa smentire, in modo assoluto, le notizie relative all'azione prematura della Società, specialmente quella che vorrebbero far credere che la Società stessa abbia esercitato pressioni presso il Governo, perchè malgrado le dolorose circostanze presenti, venisse immessa nell'ammistrazinne della Colonia.

La Società, pur non essendo scossa nella sua fede, intende di lasciare piena libertà d'azione e di giudizio al Governo, e quindi ne attenderà le decisioni, nella fiducia che esse concilieranno gli interessi del paese con quelli della Società.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 dic. — Pres **Chinaglia** *— Ore 14.*

PRES. a richiesta Vischi, dà notizie sulle gravi condizioni di salute dell'on. Barazzuoli. Agli auguri si associa l'on. Serena.

Si concedono 3 mesi di congedo a Siccardi.

Vertenza e fatti del Brasile

VISCONTI-VENOSTA risponde a tre interrogazioni di Mel, Del Balzo e Sant'Onofrio e Imbriani.

Premette una breve storia dei reclami degl'italiani e dei negoziati susseguenti, terminati col protocollo 12 febbr. 96, con cui la soluzione dell'intera controversia fu deferita al presidente degli S. Uniti.

Di questo protocollo i partiti estremi nel Brasile si fecero un'arma per combattere il governo federale. Di qui i disordini di Rio Janeiro e di S. Paolo, tendenti a creare imbarazzi al governo e che degenerarono in dimostrazioni ostili e vie di fatto contro gli italiani.

Da siffatti disordini trasse motivo il Congresso per respingere, alla sua terza lettura, il protocollo suddetto.

E così nuovi reclami si aggiungevano agli antichi, e questi rimanevano insoddisfatti. Urgeva provvedere.

Con questo scopo fu inviato al Brasile un rappresentante del governo, coll'incarico di adoperare, per ottenere una buona soluzione, i mezzi pacifici della diplomazia.

L'accordo ora intervenuto può essere accolto con soddisfazione dal nostro Governo.

L'inchiesta nostra ha assodato che la bandiera italiana, cui era stato fatto sfregio a San Paulo, non era una bandiera ufficiale, issata su pubblico Ufficio, sibbene bandiera privata. (*Commenti*). Il Governo brasiliano, che fin dal principio ci aveva annunciato il procedimento iniziato contro i colpevoli, ha ora espresso, con nota ufficiale, il suo vivo rincrescimento per l'accaduto. In quanto concerne i reclami, vecchi e nuovi, il Regio Governo avrebbe accettato una forma di arbitrato che presentasse tutte le desiderate guarentigie.

Fu accettata invece una immediata soluzione, preferibile a qualunque concordato a lunga scadenza, del pagamento di 4 milioni, che il Governo s'è incaricato di ripartire.

Il Governo brasiliano aveva poi mossi lamenti riguardo a la condotta del R. Console in S. Paulo e ne voleva il richiamo. A noi invece risultò che la condotta del Console si giustificava colla eccezionalità delle circostanze. Però fu evidente che, nell'interesse del servizio, la ulteriore permanenza di quel funzionario a S. Paulo non era più possibile.

E siccome esisteva già il disegno di elevare quel consolato a rango più elevato e meglio proporzionato alla sua attuale importanza, di tale provvedimento, che implica la necessità di destinare a San Paulo un funzionario di maggior grado, fu data notizia al Governo brasiliano quando si trovò raggiunto un soddisfacente componimento.

L'accordo per i reclami ha ora ottenuto anche l'approvazione del Congresso brasiliano, e possiamo quindi considerare come esaurita la lunga serie di vertenze che fino al dì d'oggi s'era venuta accumulando tra i due Governi.

MEL dice che una dimostrazione navale sarebbe riuscita più efficace (*rumori*).

SANT'ONOFRIO ringrazia, ma non è molto soddisfatto per il richiamo di Compans.

IMBRIANI. Vuole conoscere l'inchiesta relativa alla *Lombardia*.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la legge sul matrimonio degli ufficiali.

Alle 15,35 è cominciata l'Esposizione finanziaria che durò oltre due ore e che pubblichiamo in largo riassunto a parte.

LUZZATTI, PELLOUX, PRINETTI, BRANCA, BRIN presentano i progetti di legge accennati nella Esposizione stessa.

LUZZATTI propone che questi progetti siano esaminati da una Commissione speciale.

PRES. Se non vi sono obbiezioni, questa Commissione potrà essere eletta in seduta di domani.

E così è stabilito.

Solita lettura di poche interrogazioni. La seduta è levata alle 18.20.

L'on. Barazzuoli.

In fine della seduta di ieri, l'on. Chinaglia ha comunicato alla Camera un dispaccio del prefetto di Firenze, on. Guala, il quale informa che lo stato di salute dell'on. Barazzuoli "non presenta minaccia imminente, ma non cessa di essere molto grave."

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'on. Luzzatti esordisce dichiarando che la sua esposizione si epiloga nei punti seguenti:

Condizione del bilancio.

Riforme idonee a risollevare l'economia nazionale.

Provvedimenti per garantire e risanare la circolazione.

Esercizio 1895-96.

Esamina i risultati dell'ultimo esercizio (95-96), ricordando che le previsioni davano un avanzo nelle *Entrate e Spese effettive* di L. 25,147,261, un disavanzo nelle *Costruzioni di strade ferrate* di lire 31,910,370; quindi un *deficit* effettivo di L. 6,763,108, il quale, per la eccedenza attiva nel *Movimento di capitali*, avrebbe pesato sul Tesoro con sole lire 3,654,138.

Ma l'Africa perturbò la situazione e le previsioni definitive stabilirono: un disavanzo tra *Entrate e Spese effettive* di L. 68,666,315, altro di 31,910,370 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un *deficit* di L. 100,576,685, coperto per 95,983,513 dalla eccedenza nel *Movimento di capitali* coi crediti della guerra, rimanendo a carico del Tesoro un *deficit* di L. 4,593,172.

I risultati furono migliori delle previsioni, perchè di fronte a 8,500,000 di maggiori entrate, si ebbe soltanto un'eccedenza nelle spese di L. 5,600,000. Così il presunto *deficit* del Tesoro si ridusse a lire 1,633,000.

Il Ministro fa notare che non si possono stimare giustamente questi numeri, che prescindendo dalle spese eccezionali per la guerra d'Africa.

Esercizio 1896-97.

Le previsioni si annunziano soddisfacenti. Infatti l'assestamento, comprese tutte le modificazioni per effetto dei progetti in corso, fa manifesto un disavanzo di L. 5,682,461 fra *Entrate e spese effettive* e uno di L. 27,198,282 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un disavanzo effettivo di L. 32,880,743 che si copre coll'eccedenza di L. 41,195,720 nella categoria del *Movimento di capitali*, di cui 39 e mezzo residuo del prestito di 140 per l'Africa, restando un beneficio per il Tesoro di L. 8,314,977.

Anche qui il ministro rileva che, mettendo fuori conto i 39 milioni e mezzo di spese di guerra imputate a questo esercizio, le previsioni del 1896-97 darebbero un avanzo di lire 33,817,539 tra *Entrate e spese effettive*, un disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* di L. 27,198,282, e perciò un avanzo effettivo di lire 6,619,257, che unito alla eccedenza di 1,695,720 nel *Movimento capitali*, avrebbe avvantaggiato il Tesoro di 8,314,977, senza creare debiti nuovi.

Bilancio 1897-98.

Il ministro passa alle previsioni per il 1897-98. Più difficili si presentavano le condizioni, dovendo accrescere gli stanziamenti per lo svolgimento degli oneri inevitabili dello Stato. Il Governo aveva dovuto aumentare di oltre 12 milioni il bilancio della guerra per portarlo a 246 milioni, somma giudicata indispensabile ai più urgenti bisogni dell'esercito. S'intende che nei 246 milioni sono compresi i sette di spese *ordinarie* per l'Eritrea oltre i due sul bilancio degli esteri.

Il bilancio del 1897-98 sarà liberato, giova sperarlo, dall'incubo delle spese di guerra per l'Africa.

Tutti i ministeri concorrono nelle economie, tranne quelli militari. Il bilancio del Tesoro nonostante lo svolgimento delle annualità per le costruite ferrovie, aumenta soltanto di 1 milione, mercè un più forte impulso, impresso alla conversione dei debiti redimibili.

Le finanze dopo aver provveduto ai maggiori fondi per le restituzioni di imposte, dànno una economia di oltre 1 milione:

il ministero di grazia e giustizia di L. 235,000;

gli affari esteri di L. 83,180;

l'istruzione P. presenta un aumento apparente di L. 594,000 per il riordinamento delle scuole normali, largamente compensato da un'entrata maggiore;

l'interno reca una economia di L. 248,000;

il ministero dei lavori pubblici offre la ragguardevole diminuzione di L. 3,400,000 e di 8 milioni rispetto alle previsioni della precedente amministrazione, senza venir meno a impegni di legge o a promesse solenni;

le poste e telegrafi, nonostante lo incremento dei servizi connesso con la splendida evoluzione dell'entrata, restringono gli aumenti a L. 100,000;

l'agricoltura dà una minore spesa di L. 451,000, specie per l'abolizione dei premi per lo zolfo greggio.

Così il bilancio preventivo 1897-98 offre un avanzo nelle *Entrate e spese effettive* di lire 26,015,234, che, dopo fronteggiato il disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* in 23,190,059, lascia ancora un *avanzo effettivo* di lire 2,825,175.

Siccome però il *Movimento di capitali* accusa una *differenza passiva* di L. 3,811,306, risulterebbe un *deficit* per il Tesoro di lire 986,131, che sparirà nella gestione, perchè si prescrivono sugli interessi del debito pubblico 4 milioni all'incirca.

Pertanto il bilancio 1897-98 provvederà a tutte le *spese effettive* e alle *costruzioni ferroviarie* con la sua sola forza viva.

La tassa militare.

Ma il Governo, volendo imprimere maggiore elasticità al bilancio e preparare un fondo di riserva per gli oneri futuri e per gli alleviamenti della tassa sulla circolazione collegati colla riforma bancaria, propone di introdurre fra noi, come già è in vigore in altri paesi, *un correspettivo per le assegnazioni alla terza categoria degli inscritti di leva*, dal quale si attende, *per ora*, il gitto annuo di 3 milioni.

Non si tratta di imposta complicata che esplori sospettosamente l'esame del reddito dei cittadini. E' una specie di diritto di bollo di 50 lire pagato una sola volta dai non poveri, i quali entrino nella terza categoria e non preferiscano, per sottrarsi a questa lieve spesa, di rimanere nell'esercito combattente. Il che basta a chiarire che non si tratta della tassa militare che colpiva i difetti corporali.

Conclusioni sul bilancio 1897-98

Quindi il bilancio 1897-98 si chiuderà con un avanzo di due milioni, senza tener conto di alcuni notevoli proventi, frutto degli studi della Commissione per le pensioni.

Questi risultati — dice il ministro — appaiono tanto più importanti poichè si depurano dai rimborsi per la pubblica beneficenza di Roma, per il mantenimento degli inabili al lavoro dimostrati illusori e in quanto si provvede colle spese effettive alle *costruzioni ferroviarie*, alle *opere edilizie di Roma*, al *proseguimento dei lavori del Tevere* e al *risanamento della città di Napoli*, per le quali a tutto il 1894-95 si ricorreva a debiti di varia e strana foggia.

Anche in questo esercizio, come già in quelli del 1895-96 e del 1896-97, tutta la spesa pensioni è stanziata nella parte effettiva e si inscrive pure un primo assegno di 5 milioni per la restituzione alla *Cassa depositi e prestiti* delle anticipazioni fatte per il servizio pensioni negli esercizi precedenti al 1895-96.

Per la sistemazione delle aziende ferroviarie, il Governo mantiene il disegno sulle Casse pensioni del personale ferroviario, e modifica, d'accordo colle Compagnie esercenti, quello sulle Casse patrimoniali, sicuro di poter far fronte alle spese necessarie e derivanti da leggi e da impegni contrattuali anche coi residui attivi esattamente investigati e coi proventi che si palesano nella Mediterranea, differendo soltanto le spese che, senza danno dell'economia nazionale e dell'esercizio, possono attendere tempi migliori.

Il fondo di riserva e raffronti

Per le disposizioni già promulgate per la beneficenza di Roma, per quelle che si propongono per gli inabili al lavoro, il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine si alleggerisce col 1897-98 di quei forti prelevamenti, ai quali era indispensabile ricorrere per le insufficienze di bilancio.

Per la prima volta, quindi, poichè l'Africa lo permette, il bilancio non attingerà a debiti nuovi nè per le spese effettive, nè per le ferrovie, nè per altro; il che non avviene neppure in paesi i quali hanno una finanza giudicata più solida della nostra, come lo attestano le recenti controversie sui bilanci della Francia, dell'Austria e dell'Impero Germanico rispetto alle così dette *spese di rinvestimento* e rispetto alle spese militari straordinarissime, largamente coperte ancora in quegli Stati col credito.

Il concetto più rigido che noi applichiamo era ed è una necessità per risarcire i guai dei troppi debiti. E conviene aggiungere anche che dovendosi sostituire debiti redimibili coi consolidati, è appena ristorato l'equilibrio sospendendo le nuove emissioni.

Per il secolo venturo.

Considerando tutti gli oneri che peseranno sulla finanza futura per effetto di leggi e di disegni da approvarsi dal Parlamento, i risultati di questi computi, estesi al quinquennio successivo al 1897-98, concludono a un avanzo nella categoria *entrate e spese effettive* che copre per tutti *gli esercizi del quinquennio il* deficit *delle costruzioni ferroviarie, previste in somma identica a quella del* 1897-98, lasciando tuttavia un margine per sopperire a una parte del *deficit* del *Movimento di capitali*.

Pertanto, prescindendo dal 1899-900, il quale dopo aver coperto il *Movimento di capitali*, lascierebbe un beneficio di L. 384,493, non dovrebbesi provvedere che alla residua deficenza di questa categoria, la quale si appalesa insignificante per gli esercizi 1898-99, 1900-901 e 1901-902 e solo nell'ultimo del quinquennio sale a oltre 11 milioni (essendosi calcolati tutti gli effetti della progettata riduzione di aliquota dell'imposta sui terreni) nel *Movimento di capitali* una più grossa somma di rimborsi alle provincie e la cessazione del beneficio derivante dalla più sollecita conversione dei debiti redimibili.

Ma allora di altri vantaggi si gioverà il bilancio ove si approvino le proposte presentate al Parlamento sulla conversione spontanea delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Il fine al quale si deve mirare è di raccogliere con la più diligente sollecitudine le foglie sparse del nostro debito redimibile nei due tipi principali consolidati del 4 e mezzo per cento al netto all'interno e del 4 per cento al netto internazionale, con la speranza di libere conversioni, nè imminenti, nè troppo lontane, agevolate dalla solidità del bilancio e dall'incremento vivo dell'economia nazionale.

Epilogo.

Epilogando il Ministro giudica soddisfacente la situazione della finanza, purchè si persista nella moderazione delle spese, e a nuove spese, grandi o piccole che siano, quando indispensabili, si contrappongano equivalenti entrate o economie; nè mai egli si allontanerà da siffatta norma, che è un dovere di coscienza professionale per un ministro del Tesoro. A mantener illesa questa condizione contribuiranno il consolidamento, da fissarsi per legge, della spesa ordinaria e straordinaria del Ministero guerra in 239 milioni esclusa l'Africa e il consolidamento della spesa del Ministero dei LL. PP.

Il Ministro dei LL. PP. pensa che nei limiti non superabili di 77 milioni, quanti sono stanziati nel 1897-98, si dovranno variare in appresso gli assegni concedendo maggiori ausili alle arginature, alle bonifiche, alle irrigazioni, ai grandi porti, trasformando il metodo delle costruzioni ferroviarie di Stato in quello di un sussidio chilometrico per un equo periodo da proporzionarsi all'entità economica delle imprese sorte dalla iniziativa spontanea. E più che spendere per le costruzioni si provvederà a meglio consolidare e dotare le reti esistenti.

Circa gli incrementi della marina militare, l'on. Luzzatti dichiara che si volgeranno a suo profitto, nell'assestamento di ciascun esercizio, i vantaggi accertati, utilizzando in parte le economie eventuali. Aggiunge, però, che neppure per la marina militare si lascierà mai scoperto il bilancio.

Con tali criteri, conclude, vigilando e preparando una Cassa per le pensioni degli impiegati nuovi in modo da non creare un altro debito grande e pauroso come quello per gli impiegati vecchi, assegnandole in parte i benefizi della conversione delle obbligazioni ferroviarie, chiudendo l'èra dei debiti con la fine delle avventure africane, con una politica estera che associ la dignità alla cautela, il credito pubblico rifiorirà sempre più ed è lecito sperare che, dopo tante tempeste, un raggio di benessere illumini anche il nostro paese.

Riforme economiche e finanziarie.

Il Ministro delle finanze, tra gli altri, presenterà il progetto della revisione dell'imposta sulla ricchezza mobile, onde agevolare la vita alle industrie nuove, migliorare la sorte delle agrarie, non ripetere a brevi periodi le revisioni generali dei redditi, lasciando respirare per un quadriennio, a mo' di es., i contribuenti; e a tenore di legge garantirà alla industria dello zucchero indigeno, per un certo numero di anni, la protezione di cui ora gode.

E ove Milano, Como, Bergamo persistano nel voler abbattere le cinte del dazio consumo per respirare più liberamente, o di abolire, di addolcire, a vantaggio del popolo meno agiato, le tariffe esatte per conto del Governo, il Ministero, salvi gli interessi dell'erario, mantenendo illesi i canoni attuali, concederà questa libertà, augurio ed inizio di salutari trasformazioni tributarie.

Appena i più ardui affari siano diradati, il Ministero volgerà amorose cure allo studio di provvedimenti economici e finanziarii che tutelino, rinforzino, estendano la piccola proprietà fondiaria, presidio dell'ordine morale e politico, espressione sana e vera di una democrazia ecc. ecc. ecc.

Il Ministro del commercio presenterà, senza gravare il bilancio, il disegno di legge *sulla Cassa nazionale delle pensioni per i veterani del lavoro;* e quello del Tesoro ne presenterà uno a favore delle Cooperative di lavoro nell'intento di temperare anche più le disposizioni della legge di contabilità a favore delle vere Cooperative, distinte da quelle che ne assumono le bugiarde parvenze.

Il Ministro dell'Interno si propone di dar vita a nuove borgate rurali, con opportune immunità fiscali, per popolare le campagne solitarie della Sicilia, della Sardegna, dell'Agro romano.

Tutto il Gabinetto poi, mentre considera debito d'onore i provvedimenti per la Sardegna, che, fra alcuni giorni, staranno dinanzi al Parlamento, si tiene impegnato a favore degli emigranti.

La Cassa di credito Com. e Prov.

Intanto l'on. Luzzatti chiede benignità per illustrare una riforma studiata col presidente del Consiglio e col ministro Commissario, la quale concreta le tendenze del governo, innovatrici e nella loro *audacia* esattamente calcolate.

Si tratta di istituire una Cassa di credito a favore dei Comuni, delle Provincie, dei Consorzi di bonificazione, di irrigazione, per trasmissioni di forza idrauliche a usi industriali, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

La nuova Cassa di credito comunale e provinciale collocherà la propria cartella garantita, oltrechè sulle sovrimposte dirette, su altri cespiti, al fine di non far pesare soltanto, come accade oggi, sulla proprietà *fondiaria* gli oneri dei debiti locali. Questa cartella, così mallevata, sarà *infallibile*, come assicura l'esempio della Cassa dei depositi, che, con eguale garanzia sulle sovrimposte, non ha perduto una sola lira del mezzo miliardo sinora mutuato.

E quantunque non si tratti di un debito diretto di Stato, ma di obbligazioni create dall'istituto comunale sotto la tutela della Cassa dei depositi, che riscuoterà essa gl'interessi e i capitali che vengono rimborsati, come succede oggidì, tuttavia per frenare le lussurie del credito e la degenerazione dell'istituto in usi edilizi e ornamentali, che ne visierebbero il fine rigidamente economico e con severe norme preservato, la Camera deciderà, d'anno in anno nella legge del bilancio, i limiti massimi di siffatte emissioni (?!).

Un'applicazione immediata di questo nuovo istituto alla Sicilia, alla Sardegna e all'isola d'Elba, per tacere di altre parti d'Italia, ne rende più evidente il cómpito emancipatore dalla servitù dei debiti onerosi.

Gli studi iniziati dal Commissario della Sicilia, compiuti al Tesoro, per l'esecuzione della legge 30 luglio 1896, che obbliga il Governo ad unificare i debiti provinciali e comunali della Sicilia onde prolungarne l'ammortizzazione e diminuirne la misura dell'interesse coll'intento di alleggerire le tasse locali e la sovrimposta fondiaria, hanno consigliato di informare l'operazione ai seguenti principii:

a) unificazione, prendendo a base l'interesse delle cartelle al 4 per cento al netto, con ammortamento in 50 anni dei debiti contratti a un saggio superiore al quattro;

b) trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa Dep. e Prest. a un interesse inferiore al 4 per cento (prestiti al 4 per cento non furono concessi), mantenendo i saggi originari del 2, 2.50, 3, 3.50 per cento e prolungando l'ammortamento a 50 anni;

c) conversione del debito estraneo alla Cassa, contratto al 3, 3.50, 4 per cento, colle concessioni di nuovi prestiti agli stessi saggi e con ammortamento in 50 anni da farsi dalla Cassa medesima.

Si escludono i prestiti concessi dalla Cassa di soccorso per le opere pubbliche della Sicilia, perchè si tratta di mutui al 3 per cento, cosicchè la conversione, prendendo a norma l'interesse delle cartelle al 4 per 0[0], ne peggiorerebbe le condizioni.

Questa operazione si affiderebbe alla Cassa di Credito comunale e provinciale, il cui istituto è argomento di un disegno di legge.

I risultati economici e finanziari si concretano in un alleggerimento di annualità a favore degli enti mutuatari, specie dei Comuni, nella somma di L. 1,700,000 annue che potrà raggiungere i due milioni di beneficio per le transazioni che avranno luogo in alcuni Comuni coi loro creditori e pel rialzo promettente del credito pubblico.

Per 15 anni è vietato di attingere al credito tranne che nella misura in cui si siano estinti i mutui precedenti; Comuni e provincie, dopo l'attuale beneficio, non dovendo tornare a un maggiore aggravio dei loro bilanci.

Gli stessi concetti per la sistemazione del debito della Sicilia valgono per la Sardegna e l'Elba.

Il vantaggio per la prima sarà di circa 850,000 L. all'anno, e di 40,000 per la seconda.

La collocazione delle cartelle è già pronta, non manca che il consenso del Parlamento. Il ministro è lieto di poter annunziare che grazie all'opera di Istituti alieni dall'alea della speculazione, che pigliano i titoli per tenerli e non per rivenderli, il Tesoro (agendo per conto dei corpi locali delle tre isole, che contraggono e garentiscono essi il nuovo debito in cartelle sostituito al vecchio di maggior somma) otterrà subito il danaro occorrente, soltanto a un punto e mezzo meno del corso della rendita 5 per cento.

Il che segna il miglioramento avvenuto nel credito italiano in questi ultimi mesi e senza confronti con altre recenti emissioni è tal cosa che può appagare il legittimo orgoglio della Camera, gelosa dell'onore finanziario del paese!

La circolazione e le banche.

Ma tutto è da farsi se non si restituisce il pregio alla nostra moneta di carta e non si risani la circolazione.

Soltanto conseguendo il risanamento della circolazione si restaureranno il credito pubblico e il privato, si avvierà il biglietto di banca alla estinzione del suo disagio che lo fa stimare sotto l'oro.

A tale uopo intendono le disposizioni sul Banco di Napoli e di Sicilia e l'accordo colla Banca d'Italia, che il ministro presenta alla Camera. (*Attenzione*)

Un solo pensiero governa queste riforme e si applica a tutti e tre i nostri istituti di emissione sin dove si può:

"Guarantire i biglietti di Banca all'infuori degli elastici ondeggiamenti del valore del portafoglio; restringerli; costituire in gestioni autonome i crediti fondiari, che sono i tarli roditori dei nostri Istituti di emissione; affrettare le mobilizzazioni dei beni impigliati e la conseguente contrazione dei biglietti pagabili a vista e al portatore; diminuire la facoltà di emissione dei biglietti di Stato; procurare che, per effetto di congegni autonomi e operanti spontaneamente, i fidi si possano fare a meno dure ragioni, cosicchè l'Italia passi dal regime asiatico a quello europeo nell'interesse del danaro... " questi sono i fini principali ai quali intendono le riforme proposte. (*Approvazioni, Bene, Commenti*).

I provvedimenti mirano, prima di tutto, a rendere indipendente la guarentigia dei biglietti dagli affari di Banca, creando un *dipartimento della emissione*, giuridicamente ed economicamente autonomo, il quale copre con pienezza di malleveria tutta la circolazione, munita per somma equivalente, delle riserve metalliche, di valori di Stato o guarentiti dallo Stato, di crediti per anticipazioni su pegno di valori, e solo in parte di portafoglio liquido e commerciale di prim'ordine, che in breve tempo si sostituirà in buona parte anche esso con titoli di Stato.

Con questi provvedimenti se un Banco fallisse in Italia (ipotesi omai dileguatasi), i portatori di biglietti sarebbero sicuri di ottenere la liquidazione per la esistenza di equivalenti controvalori obbiettivi, reali, assegnati con prelazione di legge al loro estinguimento.

Siffatti provvedimenti rinforzeranno la fiducia, rialzeranno il credito dei biglietti.

Ma se si può immaginarli ed effettuarli facilmente nella Banca d'Italia e nel Banco di Sicilia, si riscontrano ostacoli gravi nel Banco di Napoli, di cui parlerà a parte.

Era urgente riconoscere le perdite probabili dei crediti fondiari, detrarle fin d'ora e chiudere, ferme le responsabilità delle Banche verso i crediti fondiari, conti così nocevoli alla purezza della circolazione. Il che è avvenuto nell'accordo nuovo colla Banca d'Italia, nelle riforme al Banco di Sicilia. Del fondiario di Napoli parlerà a parte.

DI S. DONATO (interrompe). Così sia!

LUZZATTI. E così sarà.

Non basta però garantire i biglietti, salvarli da illegittimi connubi coi fondiari: è d'uopo affrettare le mobilizzazioni dei beni rurali ed edilizi i quali rappresentano gli errori dell'ambiente, *la follia collettiva degli italiani in materia bancaria.* (*Si ride*).

A tale uopo il Governo, che non concede alcun compenso notevole agli Istituti per la garanzia dei biglietti e le gestioni autonome dei crediti fondiari, ha immaginato una serie di graduali diminuzioni della tassa di circolazione sui biglietti, le quali seguirebbero una serie di sollecitate mobilizzazioni e una somma di affari che rappresentino il portafoglio vivo, commerciale, il credito a buon mercato, cui fa ostacolo l'altezza della tassa di circolazione.

Finchè la circolazione stagna nelle multiformi immobilità, nessun sacrifizio è lecito chiedere al Tesoro; ma se i beni si mobilizzino per vendite o per conversioni in titoli fondiari da cancellare altrettante somme di biglietti, lo Stato rinunzierà alla tassa di circolazione fino al giorno in cui si muti in un piccolo diritto di bollo e il beneficio dello Stato prenda forma di partecipazione agli utili netti delle banche.

I mezzi immaginati danno la certezza che sono idonei al fine; nè il Governo si sostituisce all'azio-

ne delle Banche, si fa patrocinatore o fondatore di istituti fondiari o di mobilizzazione, al cui ordinamento munita di tutte le facoltà, si adopera la Banca d'Italia.

Oggidì l'erario riscuote per tassa di circolazione cinque milioni circa. Si tratta di perdere per via, quale effetto degli ottenuti risanamenti, tre milioni e mezzo al massimo. Alla fine del 1899, per es., di fronte alla liquidazione nel 1898 di partite immobilizzate maggiore per 90 milioni di quella resa obbligatoria per le leggi vigenti un anno più tardi, e di fronte a una riduzione di 64 milioni (riduzione che non ci sarebbe che quattro anni più tardi) l'erario perderà un milione e tre quarti di tassa. Ma quanto non avrà guadagnato la nazione nella fiducia rinata del suo credito?

Nonostante i nuovi carichi ai quali si sottopone la Banca d'Italia, si persevera nel metodo degli accantonamenti secondo la misura fissata dalle leggi odierne.

E poichè nessun programma bancario ha vita organica se non si fonda sulla più schietta e rude sincerità, si svaluta di 30 milioni il capitale della Banca in corrispondenza alle perdite latenti del credito fondiario, le si interdice di comporre il dividendo dei suoi azionisti anche con l'interesse del conto corrente con la Banca Romana in liquidazione, a quella stessa guisa che più non fa concorrere l'interesse del conto corrente del fondiario al dividendo degli azionisti della Banca.

Per l'ora, il Ministro rinunzia a colorire altri punti del suo disegno, quali la rinunzia alla facoltà di emettere 200 milioni di biglietti governativi verso 200 milioni di specie auree richieste dal Tesoro alle Banche; quest'oro non appartenendo nè allo Stato, nè ai Banchi, ma dovendosi ascrivere a garanzia dei portatori di biglietti.

Così per compensare l'Erario della perdita che avverrà per la riforma della circolazione rinunzia a chiedere per 45 milioni di anticipazioni statutarie e li sostituisce con 45 milioni di biglietti di Stato garantiti da specie metalliche, che ora abbondano nelle casse del Tesoro.

Così profitta della facoltà conceduta agli istituti di impiegare una parte del prodotto delle sollecitate mobilizzazioni in valori di Stato, per assorbire parecchie diecine di milioni di buoni del Tesoro, che spera di mutare in annualità e permetteranno di restringerne l'emissione. Rendendoli più ricercati se ne diminuirà l'interesse.

Banco di Napoli.

Un esame profondo sulle condizioni del Banco di Napoli mena dritto alla conclusione che, per cagioni diverse, quell'Istituto, collegato con le tradizioni economiche più antiche e gloriose del mezzodì, e al quale gli italiani si sentono vincolati di gratitudine e di affetto, ha fatto perdite tali da richiedere eccezionali provvedimenti.

Si impone il dilemma, o *liquidare il Banco* con danno grandissimo e immediato dell'Erario indirettamente responsabile, o salvarlo in modo efficace, con metodi proporzionati alla gravezza della jattura.

Il Governo messo fra quel dilemma, non esita, dopo aver detto al Parlamento tutta la verità, di presentare i provvedimenti indispensabili.

Il Governo propone di dare al Banco, in cambio di 45 milioni d'oro da esso consegnati alla Cassa depositi e prestiti, 45 milioni, sui 90 che il Tesoro ha facoltà di emettere per le leggi attuali, di biglietti governativi, i quali si impiegheranno subito in valori italiani di Stato e garantiti dallo Stato, registrati a nome del Banco e posti a complemento della rutela deficiente della circolazione.

Coi 2 milioni di questa rendita, il Banco riscatterà il suo oro ed estinguerà una somma equivalente di biglietti governativi, cosicchè in un periodo conveniente riacquisterà il libero uso delle sue specie metalliche, che ritorneranno alle riserve, il libero uso delle rendite e dei loro frutti.

Ma questo non basta; bisogna sistemare anche l'azienda del credito fondiario, e dopo avere estinto le perdite dell'azienda bancaria, calcolate a 50 milioni, estinguere anche quelle del Fondiario in 40 milioni all'incirca, dalle quali il Banco e il Fondiario sono impotenti a liberarsi da sè.

Il Governo propone di ritirare le attuali cartelle fondiarie del Banco di Napoli fruttanti l'interesse lordo del 5 per cento (meno di 4.25 al netto) e di emettere in cambio di esse nuove cartelle di eguale valore dell'interesse annuo di 3,50 per cento, esente da ogni imposta e tassa attuale o futura. Il servizio degli interessi e dell'ammortizzazione sarà fatto dal Fondiario del Banco, garantito dallo Stato.

Questa garanzia dello Stato sarà nominale, poichè colla diminuzione dell'interesse delle cartelle e colla rinunzia alle imposte e alle tasse relative, da parte dell'Erario, il Credito fondiario basterà a sè indubbiamente, anzi avrà dapprincipio un avanzo di cui potrà disporre per pagare al Banco i 40 milioni che si stimano perduti del mutuo in biglietti.

Qui il detrimento dell'Erario, quantunque non grave, è evidente, poichè rinunzia a imposte e a tasse, ma dove tutti sentono un danno e dove lo Stato presta la sua garanzia, la forma più blanda di sacrificio nel presente e di aiuto cauto nel futuro è quella di rinunciare ad esigere tributi dove non sono profitti, ma perdite per tutti.

Così si mette a posto ogni cosa; si attenuano le spese obbligatorie, si creano all'Istituto vantaggi straordinari all'infuori del negoziato bancario, e quando l'assista un'Amministrazione forte e oculata, ne è sicuro il risorgimento.

Ma non era possibile, osserva il ministro, esporre alla Camera la situazione del Banco di Napoli senza porre in atto nello stesso tempo i provvedimenti riparatori

S'imponeva quindi la necessità di decreti-legge, che usciranno questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*, decreti che riguardano tutta la circolazione e affidano i creditori di circa mezzo miliardo del Banco di Napoli (fra biglietti, depositi e cartelle fondiarie) che tutto è più sicuro che mai, che anzi la vera sicurezza comincia oggidì colle nuove disposizioni. Però se il Governo sa assumere le responsabilità vuole anche rispettato, nella forma e nella sostanza, il prestigio dell'ordine costituzionale: presenta quindi un disegno di legge di cui domanda la *somma urgenza* e col quale, *riservato ogni giudizio tecnico*, chiede la facoltà di applicare provvisoriamente i *decreti-legge* col primo gennaio 1897.

Di guisa che se la Camera la negasse, il suo successore troverebbe illesa la situazione.

Finale!

Se il tempo lo consentisse, gioverebbe discorrere rapidamente la storia economica degli ultimi dieci anni, accanto agli errori di ogni specie già noti ed illustrati con tristissimi effetti, gioverebbe ricercare se vi sia qualche indizio di miglioramento e se traverso le nubi non baleni qualche raggio di conforto. E per quanto possa parere ottimista, la risposta sarebbe affermativa.

Nella stessa agricoltura che pur tanto ha sofferto in Italia al pari di tutti gli altri paesi, è avvenuto che la crisi non ci ha colpito come in Inghilterra al massimo dell'apogeo, ma quando ancora erano a conseguirsi immensi progressi, i quali appunto si cominciarono a fare in più parti d'Italia per eccitazione della stessa sventura che muove l'ingegno umano.

Da uno studio diligente si trae che i nostri agricoltori l'anno scorso affidarono circa 30 milioni di sostanze fertilizzanti, per renderlo più fecondo, al suolo dei quali 13 erano preparati in casa nostra. Questi dati appaiono davvero consolanti.

Aggiungasi che in dieci anni le industrie manifatturiere, riparando in parte i dolori della crisi agraria, fecero progressi straordinari e fra il 1886 e il 1895 la loro produzione crebbe, per dati approssimativi, di 40 milioni per le industrie minerarie, metallurgiche e dinamiche, di 95 milioni nell'arte della seta, di oltre 100 milioni in quella del cotone, di 23 milioni nella lana, di 22 milioni nel lino, nella canapa e nella juta.

Insomma se a questa nazione nostra si doni un po' di pace, se la si salvi dalle avventure e dalle soverchie fiscalità, se pur riscuotendo con esatezza le imposte si temperino le inutili asprezze, nè si abbatta l'albero della ricchezza nazionale soltanto per riscuotere il frutto dell'Erario, se si riesca a garantire e a risanare la circolazione, non è presuntuosa la speranza, annunziatrice di più sereni giorni. E come l'Atlantide inviava a Colombo i suoi profumi per incorarlo a proseguire la via, così l'avvenire già a noi sfolgora qualche raggio di luce onde si ... fidi nei destini immortali della patria!

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 7 contiene:

RR. decreti che approvano rispettivamente la convenzione 28 novembre a. s. fra il Governo e la Banca d'Italia, le disposizioni per la sistemazione del credito fondiario del Banco di Napoli e i provvedimenti per guarentire e ridurre la circolazione del Banco di Napoli e di Sicilia — R. decreto che approva le disposizioni intese ad agevolare il risanamento della circolazione dei biglietti di banca — R. decreto che proroga il termine fissato per compiere le espropriazioni ed eseguire i lavori alla Porta soprana di Genova — Relazione e R. decreto riflettente il ripristinamento dello stendardo nei reggimenti di cavalleria — Sostituzione di un membro della Commissione per la ripartizione delle somme elargite a favore dei militari feriti e delle famiglie povere dei militari italiani ed indigeni morti nei combattimenti d'Africa — Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Conferma in carica del R. commissario della Cassa di risparmio di Muro Lucano.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Barletta, 7. — Per quistioni di giuoco della *passatella* Ricco Ruggero, d'anni 22, contadino, ha ferito gravemente con arma da punta Da Malles Giuseppe, d'anni 25, che poco dopo è cessato di vivere.

Massa, 7. — Nel sobborgo S. Lucia, a causa di un preteso pagamento di 30 centesimi dovatogli dal cavatore Giulio Beoni, lo scalpellino Massa Paolo, dopo breve diverbio avuto col Beoni, armatosi di pugnale lo uccideva.

Verona, 6. — L'on. Poggi pres. dell'associazione agraria dell'alto veneto ha diramato una circolare ai senatori, e sindaci, ai deputati, alle associazioni agrarie per protestare contro il progetto Di Broglio circa il catasto.

Sassari, 6. — I giurati hanno assolto la giovane Francesca Palmas di anni 25, che nello scorso aprile, con 4 colpi di revolver, uccise il suo amante Piredda, figlio di un giudice presso questo Tribunale, che, dopo averla sedotta, si rifiutava di sposarla.

Palermo, 7, ore 20.25. — Il muratore D'Angelo Giovanni uccise con due colpi di facile il pompiere Gattuso Antonio per ragioni di gelosia.

La folla indignata voleva linciare l'assassino.

A grande stento la forza riusci a sottrarlo conducendolo in prigione.

Per l'anniversario di Amba Alagi.

Cuneo, 7. — Ricorrendo oggi l'anniversario del fatto d'armi di Amba Alagi, il sindaco di Peveragno ha pubblicato un patriottico manifesto, che ricorda il maggiore Pietro Toselli, caduto in quel combattimento.

Nella chiesa parrocchiale di Peveragno è stata celebrata una solenne funzione funebre con intervento delle autorità municipali, delle Associazioni e del fratello e della sorella dell'estinto.

Gli edifizi pubblici hanno issato la bandiera abbrunata.

Rimini, 7. — Ricorrendo oggi l'anniversario del combattimento fra italiani ed abissini ad Amba Alagi, venne solennemente inaugurata nelle loggie comunali la lapide decretata dal Consiglio al concittadino capitano Angherà, caduto in quel fatto d'armi e ieri commemorato dall'assessore generale Foldi.

Erano presenti alla cerimonia le autorità civili e militari, la famiglia dell'estinto, i sodalizi, le rappresentanze dei corpi morali e della scolaresca, la musica militare e molto popolo.

A nome del Municipio parlò l'assessore Facchinetti e per il Circolo degli ufficiali parlarono il maggiore Squassi ed il tenente Ferri.

Pioggie e tempeste

Chiavari, 7. — Oggi a causa di una forte mareggiata varie case lungo il mare, che a tempo sono state fatte sgombrare, crollarono, altre minacciano di cadere.

Nessuna vittima.

(S) **Genova**, 7. — A Santa Margherita Ligure un brigantino si è affondato.

La linea Genova-Ventimiglia è interrotta a causa di una frana caduta fra Albisole e Celle. L'interruzione durerà tre giorni, intanto si fa il trasbordo dei viaggiatori.

Grosseto, 7. — La verifica del ponte sulla Fiora ha assodato non essere pericoloso il passaggio dei treni; perciò il treno diretto che era stato fermato a Montalto, proseguì per Pisa.

Tutti i fiumi sono in decrescenza.

Prato, 7. — L'Arno straripato inondò l'abitato della frazione Costa e la campagna dei Renzi.

S. Miniato, 7. — Stanotte, a causa dello straripamento del fiume Elsa, rimase danneggiata la ferrovia per un lungo tratto nel comune di Castaldo.

I treni sono interrotti. Si spera di riattivare subito il servizio.

(S) **Sassari**, 7 — Sugli scogli di Bosa si è infranto il bastimento *Angelica*. L'equipaggio è salvo.

Altri bastimenti riportarono gravi avarie.

Perdurano le pioggie ed i torrenti ingrossano, cagionando danni.

Firenze, 7. — Nella scorsa notte l'Arno straripato inondò la parte bassa dell'abitato di Lastra e Signa, nonchè le frazioni di detto comune del Ponte a Signa e Bruccianesi.

La linea del tram è interrotta.

Pisa, 7 — E' straripato il fiume Cecina allagando le campagne di Monte Scudaio e Guardistallo. E' interrotta la linea Cecina-Saline e Cecina-Roma, presso Bibbiena.

Anche l'Arno è ingrossato.

(E dire che l'on. Prinetti ritira i progetti per le spese urgenti delle ferrovie, vuol fare undici milioni di economie e poi fa le allocuzioni agli undici ispettori di Circolo per la rapidità del servizio ferroviario!)

Un incendio a Woolwich.

(S) **Londra**, 7. — Sono andate a fuoco le segherie dell'arsenale di Woolwich.

Scioperi ad Amburgo

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 7. — Si ha da Amburgo essere assolutamente falsa l'asserzione che si lavori nel porto. Questo è deserto. Gli stranieri che rimpiazzano gli scioperanti sono svogliati, discordi ed inabili. Avvennero due disgrazie: un operaio annegò ed un altro fu ucciso dal boccaporto che gli piombò sulla testa.

Sabato furono tenute dodici e ieri quattordici riunioni di scioperanti. Questi, ma specialmente le donne, insisterono affinchè si resista.

Settecento tra gazisti ed operai addetti al servizio comunale dell'acqua potabile chiedono che la giornata di lavoro sia fissata ad otto ore, anzichè a dodici, come è attualmente, con una paga da 3 1\2 a 4 1\2 marchi al giorno.

La direzione della Società per l'acqua potabile ha respinto due domande dello stesso genere e due le ha messe agli atti.

I direttori delle Società di navigazione hanno diretto ai giornali di Amburgo un memoriale con cui chiedevano di essere appoggiati.

I giornali hanno risposto biasimando il rigetto dell'arbitraggio.

Una grande fabbrica di Amburgo ha dovuto chiudere per mancanza di carbone. Un'altra ha mandato i propri operai a lavorare nel porto.

Berlino, 7, ore 19.15. — In seguito ai disastri di cui furono vittime quattro rimpiazzanti degli scioperanti ad Amburgo, le Società di assicurazioni rialzano i premi pei danni del trattamento delle merci.

Il Comitato dello sciopero ha aumentato il sussidio agli scioperanti di un marco al giorno a testa.

Al Comitato affluiscono i fondi.

Oggi furono tenute diciasette riunioni degli scioperanti.

Tra scioperanti e rimpiazzanti avvenne anche oggi qualche rissa.

Convenzione colla Banca d'Italia

Questo giorno 28 nov. 1896 in Roma, sede del Tesoro, fra il Governo italiano, rappr. dal ministro Luzzatti e la Banca d'Italia, rappresentata dal comm. Marchiori, Dir. Gen., dal comm. De Rossi, Pres. del Cons., comm. Luigi Cavallini, Enrico Rossi, vice-presidenti, comm. Bartarelli, segr., comm. G. Balduino e cav. Ceriana, consiglieri della Banca, si convenne quanto segue, salva la approvazione del Cons. dei ministri e del Cons. Sup. della Banca.

Art. 1. — Salva l'osservanza dell'articolo 78 dello statuto, approvato con Regio decreto 26 aprile 1860, n. 126, il capitale sociale della Banca d'Italia sarà ridotto di 30 milioni, senza pregiudizio dei limiti della circolazione concessi dall'articolo 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

Art. 2 — La Banca anticiperà la riduzione del limite della sua circolazione, prevista dall'articolo 2 della legge 10 agosto 1893, di 34 milioni milioni di lire, nella seguente misura:

12 milioni al primo gennaio 1897;
11 milioni al primo maggio 1897;
1 milioni al primo settembre 1897.

Incominciando dal 1898 il limite della circolazione della Banca d'Italia sarà ridotto di 17 milioni alla fine di ciascun anno sino a raggiungere il *minimum* di 630 milioni fissato dalla predetta legge 10 agosto 1893.

Art. 3 — A partire dal primo gennaio 1897, la riserva metallica, effettiva o equiparata da disposizioni di legge, per la circolazione concessa alla Banca, non potrà in nessun caso discendere sotto il limite minimo irreducibile di 300 milioni di lire, e questa somma sarà destinata esclusivamente a garantire un importo uguale di biglietti della Banca, in circolazione.

Per la parte della circolazione dei biglietti non coperta dai 300 milioni, i portatori, a partire dal primo gennaio 1897, avranno diritto di prelazione, salvi gli eventuali impegni derivanti dalle cauzioni, sulle seguenti attività:

a) specie d'oro e monete d'argento legali di proprietà dell'istituto, dedotta la parte attribuita a garanzia dei debiti a vista, in conformità all'articolo 11 della legge 10 agosto 1893 e all'infuori della somma irreducibile di 300 milioni indicata sopra;

b) buoni del Tesoro italiano e altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato a valore corrente, compresi gli accantonamenti per la Banca Romana in liquidazione;

c) cambiali sull'estero non incluse nel portafoglio utile per la riserva metallica;

d) crediti per anticipazioni sopra titoli e valori, ai termini dell'articolo 12 della legge 10 agosto 1893;

e) portafoglio interno non immobilizzato.

La circolazione della Banca in conto delle ordinarie anticipazioni al Tesoro sarà coperta per intero dai titoli di credito rispettivi, i quali, come la riserva irreducibile di 300 milioni, costituiranno una garanzia a favore esclusivo dei portatori dei biglietti.

Art. 4 — La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia dovrà essere coperta per intero dai valori indicati nell'articolo precedente, entro il 31 dicembre 1897.

In corrispondenza all'aumento delle somme investite dalla Banca in buoni del Tesoro italiano e in altri titoli italiani di Stato e garantiti dallo Stato, o eventualmente nel credito dello Stato, di cui all'articolo 12 del presente atto, sarà liberato dalla prelazione il portafoglio interno per una somma eguale.

Art. 5. — La disposizione riguardante l'immobilizzazione delle specie d'oro a disposizione del Tesoro, di cui all'articolo 3 dell'allegato *I* alla legge 22 luglio 1894, n. 339, non sarà applicata.

Art. 6. — Col 1. gennaio 1897 cesseranno le anticipazioni in conto corrente della Banca d'Italia verso il credito fondiario in liquidazione della Banca Nazionale nel Regno.

La Banca d'Italia continuerà i servizi necessari al funzionamento del credito fondiario.

Per eventuali bisogni di cassa, il credito fondiario medesimo potrà ottenere dalla Banca anticipazioni sopra deposito di titoli di Stato e garantiti dallo Stato ai termini dell'articolo 12 della legge 10 agosto 1893, n. 449, a una ragione d'interesse di favore, purchè non inferiore a 3,50 per cento l'anno.

Tale anticipazione potrà anche esser fatta sopra i titoli del fondo di dotazione disponibili a norma dell'articolo 8 del presente atto. Per questi titoli l'anticipazione non potrà eccedere la metà del rispettivo valore.

Per le operazioni interne di anticipazione, di cui ai due comma precedenti, la Banca non sarà soggetta a tassa.

Art. 7. — I beni attualmente in proprietà del credito fondiario in liquidazione della Banca Nazionale o che in seguito gli perverranno anche ai termini dell'allegato *S* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, computati a valore di bilancio, passeranno alla Banca d'Italia senza onere di tassa.

Il credito fondiario ha facoltà di mantenere una costante circolazione di cartelle fondiarie per un ammontare massimo di 220 milioni di lire con la creazione di mutui nuovi esclusivamente sui beni di proprietà della Banca d'Italia.

La Banca medesima è autorizzata alla creazione di mutui sui propri beni anche con altri istituti di credito fondiario.

Per queste operazioni di mutuo la Banca godrà di un trattamento fiscale di favore.

Art. 8. — Il fondo di dotazione del credito fondiario in liquidazione della Banca Nazionale conserverà la proporzione costante di un decimo della effettiva circolazione delle cartelle.

La Banca d'Italia liquiderà per conto del credito fondiario l'eccedenza del fondo di dotazione.

Art. 9 — Oltre al fondo di riserva ordinario di cui all'articolo 11 della legge 22 febbraio 1885, n. 2922, il credito fondiario in liquidazione della Banca Nazionale preleverà dagli utili annuali L. 300,000 per costituire, insieme, agli interessi accumulati, un fondo di accantonamento da investirsi in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.

Art. 10 — La Banca d'Italia potrà costituire una sezione autonoma per la gestione o la liquidazione delle partite immobilizzate.

Gli atti costitutivi della sezione saranno registrati col diritto fisso di una lira, ed essa godrà di tutti i vantaggi indicati nell'articolo 19 della legge 10 agosto 1893, n. 449, e degli altri che fossero accordati per legge ad istituti di mobilizzazione costituiti secondo le disposizioni di quell'articolo o ai quali la Banca prenda parte.

Questa sezione avrà facoltà di emettere speciali titoli ammortizzabili, garantiti dai beni immobili urbani e rustici e dai crediti ipotecari della Banca. Questi titoli saranno trattati, nei riguardi finanziari, come le cartelle per le operazioni indicate nell'articolo 7.

Le norme per la costituzione di questa sezione della Banca d'Italia e per l'emissione dei titoli speciali ammortizzabili saranno determinate di accordo colla Banca in un regolamento, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 11 — La Banca d'Italia affretterà la liquidazione dei titoli attualmente compresi fra le sue partite immobilizzate. La somma fiquidata per questi titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, in aggiunta alla scorta prevista dall'articolo 32 della legge 8 agosto 1895, n. 486, e l'ammontare dei medesimi si riterrà mobilizzato agli effetti di legge.

Art. 12 — La Banca d'Italia è autorizzata a impiegare in buoni del Tesoro italiano, senza distinzione di scadenza, la somma ricavata a tutto il mese di dicembre 1897 da liquidazione di immobilizzazioni, purchè l'ammontare di questo impiego non superi la somma di 50 milioni.

I buoni così acquistati andranno in aumento delle scorte di cui all'articolo precedente, potranno essere destinati come cauzione per il servizio di tesoreria dello Stato, e potranno essere convertiti in un credito permanente della Banca verso il Tesoro a condizioni da fissare di comune accordo.

Art. 13 — Quando, entro l'anno 1897, sulla massa delle partite immobilizzate e delle operazioni non consolidate, accertate dalla ispezione 20 febbraio 1894, fosse conseguita una somma complessiva di mobilizzazione di almeno 190 milioni, compresa la svalutazione di capitale di cui alla convenzione 30 ottobre 1894 e quella di 30 milioni stabilita nel presente atto, e non compresa la somma da pareggiare cogli accantonamenti annuali, di cui alla convenzione 30 ottobre 1894, la Banca d'Italia, sentito il ministro del tesoro, potrà impiegare fino a 40 milioni delle sue scorte metalliche, in buoni del Tesoro di Stati forestieri pagabili in oro o in valuta d'argento a pieno titolo dell'Unione latina, o in cambiali o conti correnti sull'estero pagabili nelle valute medesime, all'infuori dei limiti previsti dall'art. 19 del presente atto; e la facoltà di cui agli art. 11 e 12 precedenti, rimane acquisita alla Banca nel limite di 70 milioni, oltre il 31 dicembre 1897, ma non oltre il 31 dicembre 1898.

Il Governo, quando lo esigano le condizioni del mercato monetario e lo consentano le condizioni del bilancio dello Stato, potrà sospendere tale facoltà di investimento delle scorte metalliche della Banca, o potrà ridurne la somma, a condizione di compensare l'istituto per la diminuzione degli utili che ne deriverà, con un abbuono corrispondente nell'ammontare annuale della tassa di circolazione. Siffatto abbuono non potrà eccedere, in nessun caso, la somma di L. 900,000.

Art. 14 — Quando, entro l'anno 1898, sia raggiunta l'ulteriore somma di mobilizzazione, alle condizioni dell'articolo precedente, di 250 milioni, la tassa sopra un ammontare di biglietti corrispondente al valore del portafoglio non classificato tra le immobilizzazioni e delle anticipazioni consentite dall'art. 12 della legge 10 agosto 1893, sarà ridotta a 50 centesimi per ogni 100 lire.

Art. 15 — Quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare, sia ridotto a non più di 90 milioni, la misura della tassa di circolazione, a partire dal 1. gennaio successivo, sarà ridotta alla ragione di un quarto per cento, escludendo dal beneficio i biglietti in circolazione corrispondenti alle partite immobilizzate.

Dopo trascorsi sei mesi dal giorno della determinazione della tassa a questa misura, i rinvestimenti della riserva metallica della Banca, in conformità alle disposizioni dell'art. 13 del presente atto non potranno superare la somma di 20 milioni. Se il Governo farà uso della facoltà di opzione di cui al secondo comma dell'articolo stesso, l'abbuono corrispondente della tassa di circolazione non potrà eccedere, in nessun caso, la somma di L. 450,000.

Art. 16 — Quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare sia ridotto a non più di 45 milioni, verrà meno nella Banca la facoltà dei rinvestimenti della riserva di cui al primo comma dell'articolo 13 e al secondo comma dell'articolo 15 del presente atto, e la misura della tassa di circolazione, a partire dal 1 gennaio successivo, sarà ridotta alla ragione uniforme di un decimo per cento.

A cominciare dall'esercizio per il quale la tassa di circolazione sarà ridotta a siffatta ragione, lo Stato parteciperà agli utili della Banca eccedenti la misura del 5 per cento l'anno sul capitale versato, al netto degli accantonamenti fissati per legge o della parte attribuita dallo statuto alla massa di rispetto.

Lo Stato parteciperà:

a un terzo degli utili netti eccedenti il 5 per cento, quando questi non superino il sei per cento;

alla metà degli utili stessi, quando superino la misura di sei per cento.

Art. 17 — Quando la Banca abbia soddisfatto puntualmente agli obblighi delle vigenti leggi bancarie e delle convenzioni, avrà facoltà di rimborsare agli azionisti 30 milioni versati in osservanza della citata convenzione 30 ottobre 1894. Questo rimborso di una parte del capitale debitamente accertato a forma dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1893 non potrà incominciare se non dopo il quindicesimo anno di vita dell'istituto e per non più di 6 milioni all'anno.

Art. 18 — Agli effetti del bilancio della Banca d'Italia, a cominciare da quello del 1897, sul conto corrente tra questa e la Banca Romana in liquidazione, col bilancio 1897, non saranno liquidati a favore della Banca d'Italia gl'interessi previsti dall'articolo 29 della legge 10 agosto 1893, confermati coll'articolo 2 della citata convenzione del 30 ottobre 1894, approvata con la legge 8 agosto 1895, num. 486.

Dal 1. gennaio 1897, il conto corrente medesimo sarà caricato soltanto della spesa da rifondere alla Banca d'Italia per l'onere della tassa di circolazione sopra un valore di biglietti corrispondente all'ammontare del debito della Banca Romana in liquidazione verso la Banca d'Italia, registrato nella situazione del conto-corrente al 1. ottobre 1896.

Art. 19 — A partire dal 1° gennaio 1897, la Banca d'Italia avrà facoltà di elevare da 7 a 15 per cento la parte della riserva metallica che può essere impiegata in conformità alle disposizioni dell'articolo 31 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

Art. 20 — E' anticipata al 1° gennaio 1897 la determinazione della tassa di circolazione di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1893, n. 449, per la circolazione corrispondente ad operazioni di sconto o di anticipazione autorizzate dalla legge ad una ragione inferiore a 5 per cento.

La disposizione del presente articolo non avrà applicazione quando saranno conseguiti gli abbuoni o le riduzioni della tassa di circolazione, di cui agli articoli 13 (secondo comma), 14, 15 e 16 del presente atto.

Art. 21 — Se allo spirare della concessione di cui all'articolo 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, la Banca avrà soddisfatto agli obblighi delle leggi o delle convenzioni vigenti, la concessione medesima sarà prorogata sino al 31 dicembre millenovecentoventitrè.

Art. 22 — La presente convenzione sarà registrata con la tassa fissa di una lira.

La presente convenzione, stesa in due esemplari, venne letta ad alta voce nel gabinetto di S. E. il Ministro del tesoro, e venne sottoscritta dai rappresentanti delle parti contraenti e dai testimoni intervenuti.

Firmati: il ministro e tutti gli amministr. della Banca indicati in testa alla Convenzione — testi: Stringher e Mancioli.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Scienze fisiche - *Pres.* **Brioschi** - *Sed. del 6 dic.*

Il segretario *Blaserna* presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci Capellini, Nasini, Righi e dal prof. Favaro. Presenta inoltre il vol. VI delle " Opere „ di Galileo Galilei, edizione nazionale, pubblicata sotto gli auspici di S. M. il Re, e gli ultimi fascicoli del "Trattato di ottica fisiologica „ del prof. Helmholtz.

Il socio *Beltrami* fa omaggio dell'opera del prof. G. Loria: "Il passato e il presente delle principali teorie geometriche „ e ne discorre.

Il socio *Strüver* offre, a nome dell'autore prof. Portis, la continuazione degli " Studi sulla storia fisica del bacino di Roma. „

Il socio *Cannizzaro* presenta una pubblicazione del prof. Caruso.

Il socio *Mariotti* dà comunicazione del programma delle onoranze che la Deputazione marchigiana di Storia patria ha deliberato di tributare a Giacomo Leopardi, nel 1898, in occasione del centenario della nascita del grande poeta.

Presenta inoltre gli: "Statuti anconitani del Mare, del Terzenale e della Dogana, e patti con diverse nazioni „ pubblicati dalla Deputazione anzidetta, ed offre la pubblicazione del prof. Vernarecci: " Lavinia Feltria della Rovere marchesa del Vasto. „

Il presidente *Brioschi* dà il doloroso annuncio della perdita fatta dall'Accademia nella persona del suo socio straniero Ugo Gyldén.

Vengono poscia presentate le seguenti Note da inscrivere nei Rendiconti accademici:

1. *Capellini.* " Commemorazione del socio straniero G. Prestwich „.
2. *Dini.* " Sulle equazioni a derivate parziali del 2. ordine „.
3. *Tacchini.* " Sulle macchie e facole solari osservate al R. Osservatorio del Collegio Romano nel 3. trimestre del 1896 „.
4. *Detto.* " Sulle osservazioni spettroscopiche del bordo solare, fatte al R. Osservatorio del Collegio Romano nel 3. trimestre del 1896 „.
5. *Paternò* ed *Alvisi.* " Intorno ad alcune reazioni dei fluoruri metallici „.
6. *Burgatti.* " Di alcuni invarianti relativi alle equazioni lineari alle derivate parziali del 2° ordine e del loro uso „. Pres. dal socio Cerruti.
7. *Marangoni.* " Sul potere penetrante dei raggi X nei metalli alcalini „. Pres. dal socio Blaserna.
8. *Ampola* e *Rimatori.* " L'ossalato di metile in crioscopia „. Pres. dal socio Paternò.
9. *Alvisi.* " Sul metalluminato di tocietisilina „. Pres. id.

Scoperta archeologica.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Palestrina, 7. — Sabato, eseguendosi lavori campestri nel fondo in vocabolo *Lo Campo*, di proprietà di certo Marini, furono scoperte tre tombe a inumazione in pietra tufacea con ricca suppellettile funebre. In una delle dette tombe, appartenente ad una donna di alta condizione, forse una sacerdotessa, si rinvennero preziosi oggetti di bronzo e d'oro, cioè specchi, anelli, orecchini, fibule e collane di rimarchevole bellezza — L'ispettore degli scavi e monumenti sig. Vincenzo Cicerchia, appena avuta notizia della scoperta, ha fatto sospendere lo scavo ed è partito per Roma onde informarne il ministero dell'istruzione pubblica.

La località dove sono avvenute le recenti scoperte è a poco più di cento metri dal fondo Bernardini, dove nel 1876 fu trovato il famoso "tesoro di Palestrina „.

SPORTS.

Caccia. — Di questi giorni è avvenuto un caso curioso ad una brigata di cacciatori nostri amici: un caso che non è nuovo e dal quale amiamo trarre, nell'interesse dei colleghi in Sant'Uberto, alcune considerazioni.

In uno degli ultimi giorni della scorsa settimana, quattro cacciatori battevano le spallette di Martignanello, ai quali di Campagnano e vi avevano ucciso una lepre e quattro o cinque beccaccie. Erano giunti in capo ad un querciato e [illegible] scorrevano un po'; così avvenne che un becco-lungo si alzò fuori tiro, attraversò un colto di maggese e si posò in una spalletta dell'opposta valle.

La brigata, con la penuria che c'è di selvaggina, non poteva rassegnarsi alla perdita d'una beccaccia; gli amici attraversano il colto e.....

E giunti a metà di esso trovano il fittavolo del fondo, il quale esige un dietro-front collettivo. I cacciatori non la vogliono intendere: il fondo è aperto, non c'è frutto pendente, dunque — dicono essi — si deve passare. Il [illegible] leva il fucile dalla spalla e minaccia; uno della comitiva, a sua volta, punta l'arma contro colui; e sarebbe finita in modo tragico se il contadino non avesse avuto il buon senso di venire a più miti consigli. I cacciatori passarono oltre e continuarono la caccia.

Ora — ci si chiede — quei signori avean ragione, o hanno commessa una prepotenza?

Avevano mille ed una ragione. Il divieto di caccia, in un fondo, può essere espresso o presunto. E' espresso quando il proprietario del terreno abbia, previo pagamento delle tasse prescritte, chiuso il fondo e poste le paline d'indicazione; è presunto quando il terreno ha frutto pendente o è seminato. All'infuori di questi casi, il cacciatore può liberamente scorrazzare sull'altrui fondo. Ed infatti la Cassazione di Roma (26 maggio 1882 — Dionei — Rivista Penale XVI, 337) ha sentenziato che « chi per cacciare s'introduce nell'altrui fondo *aperto* contro il divieto del proprietario, a differenza di quegli che s'introduce in altrui fondo *chiuso*, non commette contravvenzione all'articolo 607 n. 2 del Codice penale, ma è passibile soltanto delle conseguenze civili per possibile risarcimento di danni. »

La prepotenza, adunque, e a dall'altro lato ed i nostri amici ben fecero a non subirla.

R. Argo.

Teatri ed Arte

Lirica — L'opera *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns che fu data una prima volta con successo non entusiastico in inglese al Covent Garden, è stata eseguita senza apparato scenico, a guisa di cantata, dalla Società Corale della Queen's Hall. Pare però che sia sotto l'una che sotto l'altra forma l'opera del maestro francese non incontri il gusto del pubblico londinese che si è mantenuto anche questa volta assai freddo, malgrado l'eccellente esecuzione.

— Al teatro dell'Opera di Parigi comincieranno entro la settimana le prove in scena del dramma lirico *Messidor* di Alfredo Bruneau, il cui libretto è stato tratto da Emilio Zola dal suo romanzo omonimo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 8 dicembre — S. Immacolata Conc.

Leva il Sole alle ore 7,28 m. — Tramonta alle 4,37 s.
Leva la Luna alle 10,50 m. — Tramonta alle 3,20 s.

BOLLETTINO METEORICO

7 dicembre

Europa pressione elevata Russia centrale, 775 Mosca; bassa Nord Francia, 739 Dunkerque, Parigi.

Italia 24 ore: barometro ancora diminuito Italia superiore, aumentato Sud. Stamane cielo quasi ovunque coperto con qualche pioggia.

Probabilità: venti deboli freschi meridionali, cielo nuvoloso vario con qualche pioggia; mare mosso agitato.

Rebus-Monoverbo

CPO

Spiegazione del Passatempo precedente:
Navi-gaz-ione

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 4-5 dicembre
Nati 52 compresi 3 nati morti.
Morti 47 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI

Sebastiani Federico fu Luigi, Roma, 71, vedovo
Piccoli M. Teresa fu Emanuele, Riva, 78, vedova
Antonelli Adele fu Filippo, Roma, 38, coniug.
Gandi Pietro fu Filippo, Bagno a Ripoli, 53, coniug.
Meronti Angela Maria fu Giovanni, Palestrina, 55, coniug.
Mariani Stanislao fu Giuseppe, Roma, 25, coniug.
Matoli Giacomo fu Giuseppe, Messina, 29, celibe
Di Vittorio Filomena fu Giacomo, Isola del Liri, 64, nubile
Paolucci Giovanni, Sora, 40, coniug.
Traversari Luisa di Angelo, Spoleto, 34, vedova
Polidori Erminio fu Emidio, Città S. Angelo, 63, vedovo
Bacci Pio fu Antonio, Roma, 24, celibe
Cianfrocca Ernesto di Innocenzo, Paliano, 32, celibe
Cattermola Evelina fu Cesare, 42, coniug.
Ancarani Anna fu Giuseppe, Supino, 61, coniug.
Fiorani Teresa fu Luigi, Magliano, 69, nubile
Fiorenzuola Antonia fu Vincenzo, Tolentino, 61, coniug.
Reverel Clementina fu Domenico, Montefiorito, 65, vedova
Scardini Albina fu Andrea, Frascati, 64, vedova
Gentilucci Carmela fu Angelo, Caprarola, 19, nubile
Sacna Pasqua fu Valentino, Viterbo, 41, nubile
Della Bella M. Angela Giustina fu Raffaele, Firenze, 54, coniug.
Chibò M. Carolina fu Matteo, Napoli, 78, vedova
Stoiano Giuseppe, 59
Bournan Giovanni Paolina fu Giuseppe, Francia, 48, ved.
Arzani Carolina fu Giuseppe, Bassignano, 55, vedova
Federici Maddalena fu Giuseppe, Roma, 75, nubile
Brioschi Francesco di Angelo, Roma, 12, celibe
Lucci Maddalena fu Luigi, Roma, 65, vedova
Eickermann Luisa fu Ludovico, Roma, 67, coniug.
Luciani Maria fu Benedetto, Gallicano, 42, coniug.
Damiani Luigi fu Giuseppe, Fiastra, 45, celibe
Pedrini Angelo di Pietro, Mulazzano, 26, celibe
Moranti Luigi fu Giacomo, Roma, 49, coniug.
Barsotti Francesco fu Domenico, Sassoferrato, 40, coniug.
Paolucci Servilia fu Vincenzo, Saludecio, 41, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Città di Caltagirone. - 21 dicembre - Affitto del fondo comunale " Mandrebianche „ dal 1897 al 1903. Annue lire 17,000.

Prefettura di Genova. - 4 gennaio - Sistemazione e pavimentazione della strada tra i ponti Federico Guglielmo e Andrea Doria nel porto di Genova, presunte L. 38,600.

Sottoprefettura di Nicastro. - 23 dicembre - Vendita di piante nel bosco Montagna nel comune di Polia 50,000 faggi. Presunte L. 75,000.

Direzione armamenti Spezia. - 19 dicembre - Provvista di oggetti di argenteria galvanica uso Christofle. Presunte L. 40,000.

Municipio di Marradi. - 25 dicembre - Appalto dazio consumo. Annue L. 13,000.

Municipio di [illegible]. - 16 dicembre - Appalto d. c. Annue L. 15,000.

Comune di Santa Margherita Ligure. - 15 dicembre - Appalto d. c. Annue L. 80,000.

Comune di S. Marco d'Alunzio. - 4 gennaio - Condottura acqua potabile dalla sorgiva Montagna all'abitato del Comune. Presunte L. 44,000.

Municipio di Cosenza. - 11 gennaio - Condotta delle acque potabili dalle sorgenti dei Cani al serbatoio di città in Cosenza. Presunte L. 611,344.

[illegible] in Roma a [illegible]. - 12 dicembre (secondo [illegible]) - Casa in Via della Minerva n. 7-8 L. 38,300.

[illegible]

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione.

Pres. Simonetti - Giudici: Lo Re e Gioeoli - P. M. Fermica.

Povera madre!

Nel pomeriggio dell'8 ottobre scorso, i coniugi Nicola e ... Ferrara, proprietarii di un piccolo caffè in Tivoli, erano a passeggio coi loro bambini in una villa dei dintorni. In un momento, in cui essi erano rivolti altrove, la figlia più piccola, a nome Chiara, di appena tre anni, sporgendosi troppo dal parapetto d'una fontana vi precipitò dentro.

I genitori avvertiti subito della disgrazia accorsero; ma l'acqua alta meno di un metro nella fontana aveva già annegato la bambina, quando i genitori esterrefatti dal dolore ... la estrassero.

Si procedette contro di loro nientemeno per omicidio involontario; ma ieri il Tribunale li assolse per inesistenza di reato. Li difendeva l'avv. Franzetti.

Curioso furto di vino

Filippo Fernini, possidente di Castelgandolfo, come ... fare l'anno passato che qualcuno portava via di quando in quando dalla sua cantina delle piccole quantità di vino, ora ... con dell'acqua, ora lasciando smezzati i recipienti. Assicuratosi che la serratura non era mai toccata, sospettò del vignarolo Alberico Pacifici, di anni 31, da Castelgandolfo, il quale abitava sopra il tinello, ed aveva per pavimento un semplice strato di tavole mal connesse.

Per assicurarsene incollò dalla parte inferiore del pavimento ... fogli di carta, che naturalmente la mattina successiva ... spezzati, perchè il Pacifici spostando le tavole non sapeva che squarciava la carta.

... non avesse mai potuto sorprendere il ladro, pure ... denunziò ai carabinieri.

... ieri il Tribunale condannò il Pacifici a venti mesi di reclusione.

... avv. Rosi.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - ***Parola Vincenzo***, pellicceria, via ... S. Proposto al 15 0[0 in tre rate. Non essendosi ... tutte le adesioni dei creditori è rinviata l'adunanza al ... corrente, ore 13. Decreto di ieri.

Ditta A. Giacomini, Galleria Commerciale, via in Lucina ... Concluso ieri al 15 0[0 in maggioranza con 31 creditori per L. 25701.25 sopra 62 per L. 33821.70.

RENDICONTI - ***Rocchi Tersizio***, costruttore. Entrata L. 2080.00, uscita L. 3783.75. Deficit L. 1703.75. La ... di questo conto è rinviata al 17 corrente, ore 12.

Pacini Raffaele e Macchiaro Francesco, negozianti meccanici. Introiti L. 10709.25. Spese L. 10726.10. Approvato nell'adunanza di ieri dai creditori. Chiesta la chiusura del fallimento per esaurimento d'attivo.

Baschieri Salvadori Ruggero, commerciante in cemento, Saldeco, Incassi L. 1868.78. Spese in più L. 811.50, presentato ieri.

CONFERME DI CURATORI - ***Bugarini avv. Salvatore*** con sentenza di ieri del fallimento Liquori Al..., negozio di cereali al Lungo Tevere Sanzio.

ESERCIZI PROVVISORI - ***Fabri Telemaco e Angelozzi Anna***, impresa affissioni, vicolo Sciarra 15, sono convocati i creditori pel 18 corrente, ore 13, per deliberare sulla prosecuzione del commercio del fallito e sulla concessione degli alimenti. Decreto di ieri.

CHIUSURE DI VERIFICHE - ***Bianchi Giovanni***, cartoleria, Piè di Marmo, 7, creditori ammessi al passivo 30, 1 ne contestato e per la risoluzioni sono rinviate le parti al Tribunale nell'udienza del 21 corrente.

Centofanti Alessandro, negozio di suola e pellami, via Alessandrina, 77. Ammesse 13 domande di credito, le contestazioni si discuteranno il 21 corrente.

CHIUSURE DI FALLIMENTI - ***De Vincentiis Luigi***, negoziante sarto, via Due Macelli, 83. Per avvenuta ripartizione dell'attivo sentenza di ieri.

Consiglio provinciale.

Seduta del 7 dic. — Presidenza on. **Tittoni**.

Assiste il prefetto conte Bonasi.

Si discute il consuntivo 1895.

SCARAMELLA-MANETTI. Insiste per la cancellazione dei crediti inesigibili iscritti nella parte attiva del bilancio e richiama l'attenzione della Deputazione sull'eccesso dei contributi pel casermaggio e dei lavori del Tevere.

CENCELLI a nome della Deputazione aderisce.

LUDOVISI. Invita la Deputazione a studiare la questione degli ospedali per salvaguardare i diritti della Provincia.

SANTUCCI. Accetta la raccomandazione, pregando i singoli consiglieri a fornire i documenti relativi alla Deputazione traendoli dagli archivi comunali.

Il consuntivo è approvato.

Si riprende la discussione degli articoli del preventivo 1897 rimasti in sospeso.

PARIS. Riferisce sulla proposta di erezione in ente morale dell'ospedale oftalmico e propone a nome della Deputazione alcune modificazioni circa la composizione del Consiglio amministrativo.

TITTONI dà notizia al Consiglio del progetto sulla tassa fabbricati presentato dall'on. Branca e che s'ispira sopratutto al concetto che l'imposta sia agguagliata al reddito effettivo.

La comunicazione è accolta con applausi.

Si procede alla elezione dei seguenti commissari:

Consiglio direttivo dell'Opera pia degli Ospizi marini — Eletto Scellingo.

— Commissione prov. per gli appelli elettorali — Eletti Sili e Vettori.

— Commissione amm. del Collegio Nazzareno — Eletto Guglielmi Giacinto.

— Commissione di arbitri per liquidare i danni che gli emigranti abbiano potuto patire per colpa degli agenti di emigrazione — Eletto Gattorno.

— Commissione ospitaliera — Eletto Balestra.

— Giunta amministrativa — Eletto l'avv. Mario Mariani.

La seduta è tolta alle 23.15.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,5 — minimo: 10,9.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ricevette in separate e private udienze mons. Nicola Piccirilli Arcivescovo eletto di Santa Severina, mons. Michele Arcangelo Perone, Vescovo eletto di Nusco e mons. Alfonso Andreoli Vescovo eletto di Montefeltro.

— Pure ieri mattina nel Palazzo Vaticano alla presenza di S. S., del Sacro Collegio dei Cardinali, dei Patriarchi, degli Arcivescovi e Vescovi e di altri personaggi il padre Paolo da Pieve di Cetrone, dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico ha recitato la prima predica dell'Avvento.

L'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia. — L'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai morti d'infortunio sul lavoro, costituitosi in ente morale, ebbe già i rappresentanti del Comune di Roma nel Consiglio direttivo nei consiglieri barone Giordano-Apostoli e Cecchini Giulio.

Peraltro, siccome tale istituzione estende l'azione sua benefica a tutto il Regno, è stato disposto nello Statuto organico che in ciascuna Provincia si abbia a costituire un Comitato, che è presieduto dal Prefetto e di cui fanno parte il Presidente della Congregazione di Carità, ed il Presidente della Cassa di Risparmio locale, più due Commissari nominati l'uno dal Consiglio provinciale e l'altro dal Consiglio comunale del capoluogo.

Nei Comitati provinciali il Prefetto, il Presidente della Congregazione di Carità e il Presidente della Cassa di Risparmio durano in carica per quanto dura la loro qualifica e in caso di vacanza subentrano i loro successori nello stesso ufficio. I due Commissari scelti dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale sono rinnovati per turno, uno per anno, e possono essere riconfermati.

Il Consiglio comunale pertanto, in una delle prossime sedute, dovrà nominare il proprio rappresentante.

Elezioni commerciali. — Ci telegrafano da Campagnano che vi fu una grande dimostrazione con fiaccolata e concerto per festeggiare il concittadino signor Francesco Venturi, primo riuscito nelle elezioni commerciali di domenica.

I danni delle piene. — Una forte alluvione ha interrotta, nella scorsa notte, la linea tra Cecina e Grosseto. Tutti i treni subiscono rilevanti ritardi dovendo passare, fino a nuove disposizioni, per la linea Pisa-Empoli-Asciano-Montepescali-Grosseto.

Ieri il torrente Fiora minacciava nuovamente il ponte da poco ricostruito.

Il palazzo di giustizia. — La sospensione dei lavori del Tevere ha permesso al Ministero di affrettare quelli pel palazzo di giustizia.

Il progetto e capitolato d'appalto sono compiuti e già sono stati sottoposti all'esame dei corpi consultivi come la legge prescrive, tanto che si ritiene possano esser pronti per l'appalto prima della fine del mese corrente.

Il lavoro, secondo la legge 6 agosto 1893, avrebbe dovuto esser compiuto pel 1905. L'on. Prinetti, invece, anticipando gli stanziamenti di tanto di quanto si prorogano quelli dei lavori del Tevere, si propone di ultimare i lavori in 4 anni.

Siccome il preventivo relativo ascende a lire 16.000.000, il ministro ha chiesto alla Camera di voler ripartire detta somma nel modo seguente:

Esercizio 1897: L. 3.000.000 — Id. 1898-1899: L. 4.000.000 — Id. 1900-1901: L. 2.500.000.

Per le feste natalizie. — La Direzione delle Poste e Telegrafi ci comunica la seguente:

" Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza delle Ferie Natalizie e Capo d'Anno si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possano essergli rivolte dai fattorini telegrafici o da individui che cessarono dall'essere fattorini telegrafici pur continuando a vestirsi abusivamente della divisa uniforme.

" Si avverte il pubblico che i fattorini in servizio dell'Amministrazione portano sul berretto la piacca con un numero d'ordine, epperciò si pregano coloro, ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarlo all'Amministrazione che, soltanto in tale modo, potrà essere in grado di punire il colpevole. "

Arcadia. — Conferenze della seguente settimana:

Mercoledì 9. — P. Vincenzo Vannutelli " Sull'Oriente. "

Giovedì 10. — Prof. Orazio Marucchi " Antichità romane. "

Venerdì 11. — Prof. Carlo Sica " Storia del medio evo. "

Sabato 12. — Prof. cav. Giuseppe Biroccini " Storia romana. "

Un plico alla Camera. — Ieri alla Camera dei deputati mentre l'on. Luzzatti leggeva la esposizione finanziaria, dalla tribuna pubblica un individuo gettava un plico nell'aula.

Arrestato dagli uscieri e condotto innanzi ai questori della Camera veniva identificato per certo Corsini Quirino, scalpellino.

Il plico conteneva un' istanza firmata da 217 operai scalpellini, che si riassume così:

Onorevoli ministri, onorevoli deputati,

La classe dei lavoratori della pietra in Roma, ornatisti, scalpellini, abbozzatori e segatori, già da più di due anni vivono nella più squallida miseria.

Più volte ci siamo rivolti alle autorità competenti ma si ebbero sempre promesse, come per esempio il lavoro del palazzo di Giustizia promesso dal luglio 1896, siamo arrivati al marzo 1897, e ci arresteremo lì? lo speriamo.

Il monumento a Vittorio Emanuele? Già da tre mesi fu mandato un lotto di 25 mila lire e fino ad oggi neanche si pensa far venire in Roma la pietra.

Il policlinico si tira innanzi con soli 7 od 8 scalpellini, mentre ci sarebbe lavoro già aggiudicato e poi sospeso.

Dei lavori del Tevere e Collettori neppure se ne parla.

Noi non chiediamo che guadagnarci onestamente il pane con il mezzo del lavoro, mentre si è potuto avere un decreto Reale per centomila lire agli emigrati ritornati dal Brasile.

Il Corsini, condotto in Questura, fu interrogato dal delegato Vescovo e dopo una romanzina del Questore cav. Martelli, fu rilasciato in libertà.

R. Università — Il sig. Alfredo Solustri, romano, studente di matematiche, ieri ha subito gli esami di laurea ed è stato proclamato dottore. Tanti rallegramenti.

La piena del Tevere. — Telegrammi da Orte segnalano che il Tevere si è elevato a 4 metri sopra guardia. Così la piena del Tevere segnerà stamani 13 metri all'idrometro di Ripetta.

La carità dei lettori. — Per la povera Giacinta Vittore ci sono pervenute L. 5 da un incognito e L. 20 da un patrizio romano.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati 1 al 6 dicembre 1896

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	630	35	665	15	—	15	18	1	3	—	22	594	32	598
S. Antonio	139	210	349	—	4	4	—	1	—	—	1	139	213	352
S.ta Galla	139	—	139	—	—	—	—	—	—	—	—	139	—	139
S. Giovanni	—	463	463	—	12	12	—	30	—	1	31	—	444	444
S. Giacomo	14[illegible]	94	[illegible]	5	1	6	4	2	—	—	5	144	93	237
Consolaz.	6[illegible]	36	[illegible]	2	—	2	2	2	—	—	4	62	28	70
S. Gallicano	103	110	213	1	—	1	1	2	—	—	5	104	108	212
Totali	1191	942	2133	23	17	40	27	38	5	1	71	1152	92[illegible]	2102

Si avverte che le mattonelle *Excelsior (88)* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciajo e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. Esigere la marca di fabbrica.

Tentati suicidi. — In via dei Cappellari 100, il cameriere Salvucci Quirino, d'anni 26, da Todi, sorvegliato speciale, essendo disoccupato tentava, ieri, di suicidarsi ingoiando del fosforo e dell'arsenico.

Fu soccorso dal fabbro Ciocci Angelo e dall'albergatore Boncani Giovanni che chiamata la guardia municipale Calzaroni lo trasportarono a S. Spirito. Ne avrà per 10 giorni.

— Così pure nella sua abitazione, in via Panisperna 113, iersera, certa Maria Belli Orsolini, una donnina galante, cercava di togliersi la vita ingoiando del nitrato d'argento.

Veniva subito trasportata all'ospedale di S. Antonio, ove versa in pericolo di vita.

Fu indotta al triste passo per dispiaceri domestici.

Annegato. — Nei pressi di ponte Galera fu tratto dalle acque del Tevere il cadavere di un annegato, dell'apparente età d'anni 20. Sarà trasportato a S. Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento.

Baruffe. — In via Merulana, ieri mattina, certo Antonio Cannello, venuto a litigio per vecchi rancori con sua moglie Elena, la feriva con un colpo di bastone.

Ladri. — Fuori porta S. Pancrazio fu arrestato Verdicchia Celeste, d'anni 34, da Pesaro, perchè autore di furto di effetti di biancheria per lire 15, in danno dell'oste Marone Gaspare.

— In via Porta Leone 19, dagli agenti della squadra mobile vennero arrestati Regoli Fortunato d'anni 36, e Benedetti Augusto d'anni 17, romani, perchè trovati in possesso di un sacco contenente del formaggio gruyere pel peso di chil. 15, sei pezzi di burro, due cappotti di panno ed una coppola di pelo, di cui non seppero giustificare la provenienza.

— I ladri, mediante scasso, penetrarono nella scuderia di Ubertini Attilio, in via Fienaroli 30, rubando una coperta, un ombrellone ed un revolver.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— La lavandaia Maria Mattia ferivasi disgraziatamente con un coltello al fianco destro. Niente di grave.

— Nel negozio di suo padre, in via Cavour 144, ieri mattina il bambino Natale Mancini rovesciavasi addosso un caldaio pieno di acqua bollente. Riportò varie ustioni guaribili in 15 giorni.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Il contadino Leonardi Ascenzo, d'anni 22, da Ortona dei Marsi, cadde in via della Consolazione, riportando grave contusione al piede sinistro. Guarirà in 20 giorni.

— Da Formello il contadino Scatolini Domenico, d'anni 56, da Caprarola, nella tenuta Caprareccia del principe Chigi sdrucciolando fratturavasi la gamba destra. Un mese di cura.

A S. Spirito — Ricoverati:

— Il bambino Casti Antonio Fernando, d'anni 5, in Borgo Sant'Angelo 29, cadde dal letto e si ferì alla testa. Guarirà in dodici giorni.

— Il negoziante di carbone Azzuè Antonio, d'anni 44, da Carano, essendo ubbriaco, in via delle Palline, cadde e si produsse varie lesioni. Niente di grave.

— Cucco Michele, fonditore, d'anni 26, da Firenze, nella bottega di Del Fiume Pio in via della Panetteria 34, con un pezzo di ferro si schiacciava il dito anulare della mano destra.

Arresti. — In piazza Pia fu arrestato il tipografo Marinelli Vincenzo, d'anni 20, romano, perchè armato di coltello, minacciava Genovesi Garibaldi.

— Quale autrice del ferimento in persona di Turani Mario, avvenuto ieri l'altro in via Marforio, fu arrestata Fieravanti Concetta.

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

Dott. Egidi. Malattie di gola, naso e orecchi Consulti ore 8-9 e 2-5. Via di Pietra 70.

Monte di Pietà.

Giovedì, 10 dicembre 1896 — *La Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 28 *aprile* 1896 fino alla polizza **82900**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 22 *aprile* 1896 fino alla polizza **78000**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande.

Arrivi — Piroscafo *Corriere di Livorno*, cap. Massa Giov. Battista, merci estere e nazionali.

Partenze — Brick-goletta *Ninetta e Pietrino*, cap. Bronzi Giovanni, con vuoti per Marsala.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Stasera altra replica della *Bohème* a prezzi popolarissimi. Rammentiamo che sono le ultime rappresentazioni.

Valle — Da più giorni si parlava della novità di De Curel: *La Moglie Decorativa*, e questo più che qualunque altra cosa e non certo il nome dell'autore fino ad ora quasi sconosciuto in Italia, spiega perchè nella simpatica sala del Valle, iersera si fosse dato convegno un pubblico numerosissimo. C'erano molte ed eleganti signore; notata e — pienamente giustificata — l'assenza delle signorine ad un lavoro, diciamo così, scabroso.

La cronaca deve registrare appiausi ad ogni atto; ma bisogna darne la debita parte agli esecutori ed anche a quella certa e bella *réclame* di cui abbiamo parlato al principio.

Questa sera *La Moglie Decorativa*, si ripete.

Quirino. — Luigi De Martino, la brava e spiritosa maschera del *Pulcinella* da questa sera il suo spettacolo d'onore con *L'Olimpo* ed una quantità di altre belle cose più o meno mitologiche.

Manzoni. — Oggi due rappresentazioni con *Margherita Pusterla*. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Bohème*, ore 21.
Valle — *La moglie decorativa*, ore 21.
Quirino. — *L'Olimpo*, ore 21.
Manzoni — *Margherita Pusterla*, ore 21.

Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.

Museo Foto-Elettrico " Le Lieure " — Via del Mortaro 17, dalle 3 alle 9 pom. Raggi Roentgen.

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ricevette in udienza privata l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Mac-Veagh.

L'on. Di Rudinì ieri mattina ricevette il prefetto di Sondrio e quindi si recò alla Consulta dove ebbe un colloquio con l'on. Visconti-Venosta.

Alla Consulta si dichiara insussistente la notizia telegrata da Pietroburgo che la Russia abbia fatto dei passi presso il Governo italiano per l'acquisto della Colonia Eritrea.

La Camera di ieri.

Dopo una completa risposta del Min. degli esteri ad alcune interpellanze sui fatti avvenuti nel Brasile, il Ministro del Tesoro on. Luzzatti, ha fatta l'esposizione finanziaria, che gli valse i rallegramenti di molti deputati.

Per la Sardegna.

L'on. De Martino, presidente della Commissione per la Sardegna, in settimana avrà una conferenza col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro per prendere una deliberazione definitiva intorno le varie proposte.

Pel trattato tunisino.

La Commissione dei trattati che doveva riunirsi ieri per udire gli schiarimenti del Ministro degli esteri, ha rimandato ad oggi la sua adunanza.

La maggioranza però dei Commissari è favorevole al progetto.

Terremoto e Consulta araldica.

Ieri sera furono distribuiti i documenti famosi circa l'inchiesta sui fondi del terremoto e della Consulta araldica.

Nessun documento parlamentare ha mai ottenuto un così grande e universale successo d'ilarità a Montecitorio. Perfino i più accaniti nemici del cessato gabinetto convenivano che è una vera pulcinellata!

La biscia ha finito per mordere il ciarlatano. Non poteva essere diversamente.

La Commissione speciale.

La Comm. speciale per esaminare i decreti bancari del Min. del Tesoro si comporrà di 15 membri. Il Ministero ne propone 12, lasciandone tre all'opposizione.

Il trattato italo-svizzero.

(S) **Berna**, 7. — Il Consiglio Federale, dopo maturo esame, ha deciso, all'unanimità, di non denunciare pel momento il trattato di Commercio italo-svizzero del 19 aprile 1892.

Ministero e Camera.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 20. — Il *Temps* dice che l'infausto della Sessione non ha confermate interamente le speranze degli amici dell'on. Rudinì. La mancanza del numero legale alla prima votazione della Camera e il lieve scacco inflitto dal Senato sulla legge degl'infortuni, indicano una situazione morbosa, la cui origine antica in fondo è la questione delle relazioni f a Rudinì e Cavallotti.

Si tratta quindi di sapere se Rudinì farà le elezioni appoggiandosi ai radicali, oppure vivrà coll'aiuto dell'antica maggioranza: in altri termini resta a sapere se Rudinì gradirà le carezze della destra, sacrificando *la libertà* (ah! ah!) e le sue alleanze!

Ciò val quanto dire che il partito al quale l'on. Rudinì si è sempre vantato di appartenere sarebbe un partito di reazionari.

A vous Messieurs!

Per il Banco di Napoli

(S) **Napoli**, 7 — Il comm. Miraglia a nome del Consiglio del Banco di Napoli, ha inviato oggi al ministro Luzzatti il seguente telegramma:

" Ho l'onore di comunicare a V. E. il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio di amministrazione di questo Istituto: Il Consiglio di amministrazione, intesa la relazione del Direttore generale sui provvedimenti che il governo del Re ha presentato oggi alla Camera nell'interesse del Banco, esprime un voto di gratitudine al governo e specialmente al ministro Luzzatti. "

L'on. Luzzatti ha risposto col seguente dispaccio: " In nome del Presidente del Consiglio e mio ricambio con animo grato il saluto del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli da Lei degnamente presieduto.

" Mi sento sicuro, coi provvedimenti proposti, di rialzare la fortuna di un Istituto che mi fu sempre particolarmente caro. L'opera Sua e dei suoi colleghi mi affida che esso sarà sottratto ad ogni illegittima influenza. "

Commissione delle prede.

Ieri mattina si è riunita la Commissione delle prede presieduta dal senatore Canonico.

Essendo malato il segretario comm. Berio fungeva da segretario il cav. Cuzzolino. La Commissione discusse ampiamente le proteste delle parti e la relazione del commissario regio Garofalo.

La Commissione tornerà a riunirsi stamani e nel pomeriggio pronunzierà la sua sentenza.

Sembra che nel seno della Commissione non siavi unanimità di vedute.

Italia e Russia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 7, ore 19.50. — Il *Figaro* dice che i Sovrani d'Italia non si recheranno a Windsor in occasione delle feste per il sessantesimo anno di regno della Regina, perchè vi si incontrerebbero collo Czar, il quale non è andato ancora a Roma.

— Il *Nord* smentisce che sia mai stato conchiuso un trattato segreto fra l'Italia e la Russia.

La Missione cinese.

Ieri mattina la Missione cinese è partita per Terni, accompagnata dall'ingegnere navale cav. Cuniberti, per visitare le Acciaierie. Domani partirà per Genova. Quindi visiterà il Cantiere di Spezia e poi quelli di Napoli e Castellammare.

L'inchiesta ferroviaria.

(S) **Firenze**, 7. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito, stamane, la Lega dei ferrovieri italiani della sezione di Firenze, e, nel pomeriggio, sentirà il senatore Brambilla.

Ministero della marina.

La *Staffetta* è partita da Zanzibar — la *Sardegna*, l'*Euridice* e il *Re Umberto* sono giunti a Navarino.

INFORMAZIONI ESTERE

Il processo pel brindisi di Breslavia

(S) **Berlino**, 6. — Il Prefetto di polizia ha sospeso il Commissario di polizia Tausch dalle sue funzioni fino all'esito del processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 7, ore 10,15. — L'ambasciatore tedesco a Vienna, conte Filippo di Eulenburg, esibitosi per telegrafo di deporre in tribunale quale testimonio, è giunto ieri a mezzogiorno e si è trattenuto pel resto della giornata al Ministero degli esteri.

Il conte Eulenburg si è deciso di venire a deporre, perchè il Presidente della polizia, von Windheim, non autorizzò il commissario Tausch a nominare coloro che gli avevano dato informazioni circa la paternità dell'articolo della *Kölnische Zeitung* contro il generale Hahnke, capo del Gabinetto militare dell'imperatore e del cosidetto " governo occulto. "

Berlino, 7 — L'aula del tribunale è affollatissima; si soffoca.

La Corte acconsente che sia udito, quale testimonio il conte Eulenburg.

Il D.r Ploetz, coimputato, direttore della *Strassbürger Zeitung* afferma che il ministro degli esteri, Marschall, ha deposto delle inesattezze e che si può provare che le note indiscrezioni provenissero dal Ministero degli esteri.

Il ministro Marschall dichiara che l'ex-ministro della guerra Bronsart v. Scellendorf gli denunciò l'ex-ministro dell'interno Koeller, quale ispiratore di articoli ostili a lui e lo pregò di smascherarlo, Marschall informò Koeller che lo convinse dell'insussistenza dei sospetti di Bronsart — cosa di cui del resto egli (Marschall) non aveva dubitato mai.

La Corte si riserva di citare i due ex-ministri, Bronsart e Koeller.

Entra nell'aula il conte Filippo Eulenburg. L'attenzione è vivissima.

Egli depone:

" Conobbi il commissario di polizia Tausch ad Abbazia presso Fiume, ove rappresentavo il ministero degli esteri durante il soggiorno della Famiglia imperiale.

Lo rividi all'epoca della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Stettino. Lo incontrai una terza volta in occasione delle feste a Berlino, e gli dichiarai gentilmente ma fermamente che ero risoluto di non riceverlo.

Sulla fede del giuramento — esclama il conte Eulenburg — dichiaro essere una perfida calunnia la asserzione che io abbia avuto rapporti col commissario di polizia Tausch, specialmente riguardo all'articolo comparso nel *Welt am Montag* ostile al barone Marschall sul brindisi di Breslavia.

Io sono stato sempre assolutamente estraneo a simili ignobili ed infami intrighi. (*Sensazione*).

Il conte Eulenburg conclude dicendo che il commissario Tausch gli era grato perchè gli aveva fatto avere l'Ordine della Corona e lo ringraziò per iscritto. Ammise pure essere possibile che egli lo pregasse di informarlo su tutto ciò che d'interessante avveniva a Berlino.

Tausch dice: " E' peccato che il conte Eulenburg fosse assente, altrimenti egli lo avrebbe riconciliato con Marschall che lo smascherò presso il direttore di polizia.

" Io — dice Tausch tacqui a questi della lettera inviata a Vienna dal conte Eulenburg.

Fu Staerk del *Tageblatt* che mi denunciò essere l'ex-console Renè l'informatore di Leckert. Io non ho mai ispirato articoli politici.

Il direttore del *Tageblatt* depone che Tausch lo informò che Leckert era stato ricevuto al Ministero degli esteri da Marschall.

Il procuratore Generale chiede che il Commissario Tausch sia arrestato per spergiuro.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientrando il Presidente del Tribunale ammonisce Tausch dicendogli che è questo per lui il momento supremo per salvarsi e lo invita a dire la verità.

Tausch insiste di aver detto sempre la verità.

Il Presidente ordina che Tausch sia arrestato. (Impressione vivissima).

Tausch allontanandosi tra le guardie alza la mano al cielo dichiarando di nuovo di aver detto il vero.

E' introdotto il capitano Hoenig. Interrogato dal presidente dichiara:

" Sono autore degli articoli sulla politica degli aiutanti e sul " governo occulto " pubblicati nella *Koel. Zeit.* e nell'*Hamb. Correspondent* e non l'ho mai nascosto.

" Giuro però di non aver avuto alcun rapporto nè col ministro degli esteri nè coll'ex-ministro Bronsart.

Il Procuratore Generale conclude la sua requisitoria chiedendo per Leckert, figlio, e per Lutzow la pena di diciotto mesi di carcere per ciascuno; per Ploetz di un mese di carcere, per Berger di due mesi e per Foellmer la multa di 300 marchi.

Per Leckert, padre, il Procuratore Generale chiede l'assoluzione.

FRANCIA

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 19,50 — Il Ministero accetta la domanda di crediti di Lockroy per la ricostruzione del naviglio e delle difese navali in 50 milioni per quelli ordinari e riduce di 100 milioni quelli straordinarii.

Propone una operazione di reddito relativa.

Il principe Enrico d'Orléans dice che medita veramente di fare un viaggio in Abissinia; ma ignora finora come e quando lo farà.

GRECIA

Il Re e l'esercito.

(S) **Atene** 7. — L'Opposizione presenterà oggi alla Camera dei Rappresentanti un'interpellanza intorno all'ultimo Messaggio del Re, relativo all'Esercito.

STATI BALCANICI

Convocazione della Sobranje.

(S) **Sofia** 7. — Il Giornale ufficiale annunzia che la Sobranje è convocata pel 13 decembre.

Borse e Mercati

Roma, 7 dicembre 1896.

L'andamento della nostra Rendita si mantiene ottimo, e la settimana esordisce segnando un nuovo progresso nei corsi. Sfiorato per fine corrente il prezzo di 97.62 1[2 salì gradatamente fino a 97,80 in chiusura, toccando i prezzi intermedi.

Per contanti 97.30 a 97.32 1[2.

Rendita 4 1[2 103.15 a 103.30.

Valori negletti ad eccezione delle azioni Banca di Italia trattate da 768 a 772. Generali 50 — Acque 1265 — Gas 818 — Omnibus 226 a 227 — Condotte 176,50 — Molini 126 — Metallurgica 118,50.

Cambi deboli.

Francia 104,50 — Londra 26,38.

Ore 18,30. — Reazione su Parigi.

Rendita 96,55 a 96.52 — — Omnibus 227,50 — Condotte 177.

Cambio dazio doganale 9 Dicembre L. 104.54.
Dal 7 al 13 - fino a L. 100 - L. 104.70

BORSE ITALIANE — 7 dicembre 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 67	— —	97 40	97 62
Id. fine.	— —	— —	97 70	— —
Id. 4 1[2 0[0	103 35	— —	103 45	— —
Az. B. d'Italia	766 —	— —	765 —	769 1/2
„ B. Generale	— —	— —	— —	— —
„ ferr. Medit.	514 —	— —	512	512 1/2
„ „ Merid.	668 —	— —	668 —	667 1/2
„ di Torino.	— —	— —	453 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	62 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
„ Nav. Gen.	323 —	— —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	237 —	— —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0	— —	— —	— —	—
id. Merid.	— —	— —	— —	—
Fond. B. d'It. 4 0[0	— —	— —	— —	—
„ „ 4 1/2	— —	— —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	512 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 55	— —	104 6[illegible]	104 52
Berlino id.	129 50	— —	— —	— —
Londra id.	26 39	— —	— —	
Londra a 3/m.	— —	— —	26 44	2[illegible]

Parigi, 7, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0[0 perp.	103 20	103 05	— —
„ 3 1[2 0[0	105 62	105 50	— —
ITALIANA 5 0[0	93 70	93 40	— —
turca	20 07	20 95	— —
spagnuola	58 ?/16	58 11/16	— —
russa nuova	93 90	93 60	— —
portoghese	24 7/8	25 —	— —
ungherese	— —	105 1/8	— —
Egiziano 5 0[0	— —	521 —	— —
Banca di Parigi	807 —	805 —	— —
Banca Ottomana	— —	523 —	— —
Credito Fondiario	— —	656 —	— —
Azioni di Suez	— —	3358 —	— —
Lotti Turchi	— —	97 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	636 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/4	— —
su Londra	— —	25 22 1/2	— —
su Madrid	24 90	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 7, ore 15,55 — (Fonte italiana) — Mercato sembra disposto realizzare 103,03 12[50 — 25[25 — 93,40 — 40[25 — 70[50 — 635 — 19,95 — 25[25 — 523,50 — 575 — 618 — 58,68 — 75[1 — 125[5.

Parigi, 7, ore 19,10 — (Fonte francese) — Notizie equivoche Turchia commenti stampa su questione egiziana provocano buone vendite.

Vienna, 7, pesante	5	7
C.° austriaco	365 50	364 37
R. aust. oro	122 65	122 70
Id. carta	101 35	101 35
N.i d'oro	9 53 1/2	9 53
Lire ital.	45 42	45 40
C. Londra	119 90	119 95

Londra 7, chiusura	7	7
N.i Cons.	112 ?/8	112 1/16
Italiana	91 7/8	92 1/4
Turca	20 —	19 7/8
Egiziano	103 ?/4	103 1/4
Argent.	29 7/8	29 7/8

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 7,000 Rit. st.

Berlino, 7 pesante	5	7
Ital. cont.	91 90	92 —
f. mese	92 —	92 10
Mediter.	96 40	96 50
Merid.li	124 —	124 10
N. P. russo	— —	66 80
Rublo	217 20	217 45
C.° Italia	77 05	77 05

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	3 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 1000
Importazioni del giorno „ „ [illegible]
TENDENZA ferma

Havre, 7 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 2000
TENDENZA riservata per fine dicembre 46 37

Parigi, 7 dicembre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	47	25	47	[illegible]	sostenuta
Avena	18	—	18	[illegible]	sostenuta
Olio di oliva	57	75	58	—	ferma
Spiriti	32	25	[illegible]	—	indecisa
Zuccari	97	—	97	[illegible]	

Mercati bestiame alla Villette.

Parigi, 3 dicembre, ore 11,30

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2748	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Montoni	15773	11[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Porci	5017	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

" Abbiamo temporaneamente accomodato le nostre divegenze l'altro giorno e siamo stati feriti entrambi.

" Il povero Casalverde perdette la testa e fece una pazzia, in seguito alla quale quell' orribile mostro di sangue freddo che è Spicca lo uccise.

" Mi pare che se ne sia versato abbastanza del sangue per il nostro alterco.

" Quanto a me sono disposto a lasciarlo in pace per ciò che mi riguarda.

" Ma per voi sarebbe differente: saprei fare qualche cosa di peggio che ucciderlo, se volessi.

— Per me? — disse donna Tullia. — Che cosa fareste per me?

Essa sorrideva dolcemente, disposta ad impiegare ogni mezzo di persuasione per istrappargli il suo segreto.

— Potrei impedire a Don Giovanni di sposare la Astrardente, come è intenzionato di fare — rispose Del Ferice guardando fisso la sua interlocutrice.

— Ma come mai potreste far ciò? — domandò lei tutta sorpresa.

— Questo, mia cara amica, è il mio segreto e come vi ho detto, non posso svelarvelo per ora.

— Voi siete più tenebroso del Sant' Uffizio — disse donna Tull'a un po' impazientita. — Che male ci sarebbe se me lo diceste?

— E che bene ci sarebbe? — domandò a sua volta Del Ferice, — Voi non potreste servirvene come lo posso io; non avreste nessun vantaggio a saperlo. Naturalmente — soggiunse ridendo — se voi concludeste l'alleanza di cui parlavamo poco fa, la cosa sarebbe differente.

— Non me lo volete dire, se non prometto di sposarvi?

— Francamente, no — rispose lui, sempre ridendo.

Era una cosa che esasperava donna Tullia oltre misura il vedere che egli possedeva un segreto che ella bramava tanto di sapere e che stava patreggiando, quasi sul serio, la vita di lei per questo suo segreto.

Per un momento fu quasi tentata di acconsentire e di dirgli che l'avrebbe sposato, tanto era grande la curiosità che la tormentava.

Sarebbe poi stato facile non mantenere la promessa e ridere alle sue spalle.

Ma essa non era una donna cattiva, nel senso che si dà a questa parola nella classe cui ella apparteneva.

Aveva sofferto una grande delusione ed il risentimento che ne provava era proporzionato alla sua vanità; ma non era disposta a fare una falsa promessa per amore della vendetta: soltanto era cattiva abbastanza per immaginare che quella cattiva azione fosse possibile.

— Ma voi avete detto di non aver mai pensato seriamente che io potessi accettare un impegno simile — soggiunse lei, non sapendo che dire.

— E' vero — ribattè Del Ferice — e avrei potuto aggiungere che non ho mai pensato seriamente a rivelare il mio segreto.

— Non v'è nulla da ottenere da voi — disse donna Tullia con aria contrariata. — Credo che quando mi avrete fatto diventar quasi pazza dalla curiosità, finirete col dirmi davvero qualche cosa.

— Ah no, cara signora — rispose Del Ferice. — Voi mi potete domandare qualunque cosa, tranne questa... qualunque cosa. E mi potrete domandare anche questa se concludete il trattato che vi propongo.

— Voi volete obbligarmi a sposarvi per semplice curiosità — disse donna Tullia con un viso d'impazienza.

— Vorrei che fosse possibile. Vorrei avere la mia convenienza a dirvi la cosa com' è, perchè sarebbe per voi del più grande interesse. Ma ormai non occorre più parlarne.

— Non avreste mai dovuto dirmi nulla — ribattè madama Mayer.

— Ebbene, ci penserò — disse Del Ferice alla fine, come se si risolvesse ad un tratto a fare un sacrificio. — Vedrò alcune carte che ho presso di me, e ci penserò. Vi prometto che se sentirò di potere coscienziosamente dirvi qualche cosa sull'argomento, lo farò, siatene sicura.

Le maniere di donna Tullia cambiarono di nuovo per l'impazienza di persuaderlo.

L'imprevvisa speranza che egli le aveva lasciato balenare era per lei deliziosa.

Essa non poteva capacitarsi che Del Ferice, una volta eccitato al più alto grado il suo interesse, potesse divertirsi a far vibrare le diverse corde dell'animo suo come quelle di un istrumento.

Se ella avesse meno ansiosamente desiderat che la storia ch'egli raccontava fosse vera, le sarebbe forse venuto il dubbio che egli abusasse della sua credulità.

Ma essa aveva afferrato l'idea di poter ottenere qualche segreta influenza sulla vita di Giovanni e ciò le faceva perdere completamente la bussola.

— Voi me lo direte... sono sicura che me lo direte — riprese, fissando sul suo compagno il più gentile degli sguardi — Venite a pranzo da me... digiunate voi? No? nemmen io. Venite venerdì, volete?

— Ne sarò felicissimo — rispose Del Ferice con un tranquillo sorriso di trionfo.

— Ci sarà naturalmente quella vecchia signora, così non potrete raccontarmelo a pranzo; ma essa andrà a dormir presto... come sempre. Venite alle sette. Del resto è sorda, voi lo sapete.

SARACINESCA

La vecchia signora in questione era quella tale contessa, alla quale donna Tullia voleva dare l'apparenza di dama di compagnia nella sua solitaria magnificenza.

— Ed ora volete ricondurmi nella sala da ballo? Credo che un mio ballerino mi stia aspettando.

Del Ferice la lasciò che ballava, e tornò a casa nel suo piccolo *coupé*.

Egli era estremamente stanco, poichè era sempre assai debole, ed ebbe paura che quella imprudenza di uscir di casa così presto non portasse un ritardo nella sua convalescenza.

Nondimeno, prima di andare a letto, congedò Temistocle ed aprì una vecchia cassetta nera che stava sulla scrivania.

Era cerchiata di ferro e chiusa con una serratura garantita, che aveva spesso sfidato l'astuzia di Temistocle.

Da questo ripostiglio cavò un gran numero di carte ordinatamente classificate e segnate colla sua minuta ed elegante calligrafia.

Fra molti pacchetti di lettere trovò quel che cercava, una lunga busta contenente parecchi documenti ripiegati.

Distese le carte e le lesse attentamente.

— E' una cosa assai singolare — disse fra sè — ma qui non vi può esser dubbio. Eccola.

Piegò di nuovo le carte, le rimise nella busta e ripose questa fra le lettere giù in fondo alla cassetta. Poi la chiuse, attaccò la chiave alla catena che portava attorno al collo e andò a letto mezzo morto dalla fatica.

CAPITOLO IV

Del Ferice aveva deliberatamente eccitato la curiosità di donna Tullia ed aveva intenzione dirle ben presto anche più di ciò che non avesse concesso nella sua prima confidenza.

Ma la paura di Giovanni lo faceva esitante dinanzi a quella risoluzione che aveva così improvvisamente presa.

L'idea lusinghiera di potersi vantare agli occhi di Donna Tullia d'essere al caso di impedire a Giovanni di prender moglie lo aveva tentato troppo; però quando venne al momento di dirle con qual mezzo lo avrebbe potuto, la prudenza lo aveva fatto tacere.

Desiderava che quel piano fosse messo in esecuzione da qualcun altro, poichè, dopo tutto, non era nemmeno sicuro della riuscita, come non era certo che Donna Tullia avrebbe tenuto il segreto finchè egli, facendosi a quel modo pregare a dirlo, non l'avesse convinta di quanta importanza avesse.

Dopo matura riflessione bensì, egli si persuase che anche se ella venisse al possesso di quel segreto, non oserebbe rivelarlo e nemmeno accennarvi lontanamente.

La luce grigia del mercoledì delle ceneri invadeva Roma e penetrava per le finestre nella camera di Giovanni Saracinesca.

Giovanni non aveva dormito molto, ma il suo eccitamento era dovuto piuttosto alla gioia di aver compiuto l'ultimo de' suoi doveri di società, anzichè a preoccupazione d'animo.

Tutta la notte pensò ad architettare piani... al modo di arrivare al suo possesso in montagna facendo un lungo giro per far credere a tutti che egli fosse all'estero, beandosi nell'idea che, arrivato finalmente inosservato a Saracinesca, potrebbe godersi la solitudine ed il dolce pensiero di essere a poche ore di distanza da Corona d'Astrardente.

E così egli eseguì il suo programma alla lettera.

Partì da Roma per Firenze il giorno delle ceneri.

Ivi giunto andò a visitare parecchi conoscenti che egli era sicuro avebbero scritto ai loro amici a Roma di averlo visto; da Firenze si recò a Parigi e disse a tutti che sarebbe partito per una spedizione di caccia nelle regioni artiche appena la stagione si fosse riscaldata.

Siccome tutti lo conoscevano per un famoso cacciatore e viaggiatore, questa osservazione non destò nessun sospetto; e quando finalmente partì da Parigi, i giornali e i chiacchieroni dissero che egli era andato a Copenaghen per recarsi nell'estremo nord.

A suo tempo la notizia arrivò a Roma e tutta la società romana si persuase che per sette od otto mesi non avrebbe più veduto Giovanni Saracinesca.

Ad ognuno parve che egli si fosse comportato con estrema delicatezza assentandosi; in tal modo passerebbero i primi mesi di lutto per Corona, prima che egli si presentasse formalmente in società come suo fidanzato.

Date le circostanze speciali del caso, non vi era nulla di sconveniente dal punto di vista sociale che egli sposasse Corona, spirato l'anno dalla morte del marito di lei.

Naturalmente egli la sposerebbe; di questo non vi era dubbio alcuno... e da tanto tempo era innamorato di lei... e adesso ella era libera e ricca...

Nessuno sospettava che Giovanni, invece di essere in Scandinavia, si fosse stabilito tranquillamente a Saracinesca, ad una giornata di viaggio da Roma, e si occupasse alacremente nell'amministrazione del patrimonio, tenendosi pel momento pago di sapersi vicino alla donna che amava.

Donna Tullia durava gran fatica ad aspettare il giorno in cui Del Ferice doveva venire a pranzo da lei; e fu più volte sul punto di scrivergli un biglietto per pregarlo di venir subito.

Ma saggiamente seppe frenarsi, bene immaginando che quanto più lo pregava, tante maggiori difficoltà egli avrebbe accampato per parlare.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	9,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,50	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,29	13,—	17,33	19,58	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
[illegible]